



Ministero della Transizione Ecologica ¹

Quinto aggiornamento del Rapporto Nazionale per l'attuazione della Convenzione di AARHUS in ITALIA 2021

**Il seguente rapporto è presentato per conto dell'Italia in accordo con le decisioni I/8,
II/10 e IV/4**

Nome del responsabile: Direttore Generale, Direzione generale delle politiche per l'innovazione, il personale e la partecipazione (IPP) – Dott.ssa Maria Carmela Giarratano

Data: 20 marzo 2021

Attuazione del Rapporto

Focal Point Nazionale: Direttore Generale Direzione generale delle politiche per l'innovazione, il personale e la partecipazione (IPP) - Dott.ssa Maria Carmela Giarratano

Nome dell'Istituzione: Ministero della Transizione Ecologica (MiTE)

Europea e gli organismi internazionali

Nome e Titolo del funzionario: Roberto Polizzi

Indirizzo: Via C. Colombo 44 - 00147 Roma

Telefono: +39 0657

Fax: +39 0657228175

E-mail: polizzi.roberto@minambiente.it

Funzionari di riferimento per il Rapporto Nazionale (se differente):

¹ il decreto legge 1° marzo 2021, n. 22, “Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri” ha ridenominato il Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare in Ministero della transizione ecologica (cfr. art. 2, commi 1 e 3);

Nome dell'Istituzione: Ministero della transizione ecologica

Nome e Titolo dei funzionari: Gabriela Scanu, Daniela Altera, Roberto Polizzi in collaborazione, per le diverse materie, con Direzioni Generali del MiTE e di ISPRA

Indirizzo: Via C. Colombo 44- 00147 Roma

Telefono: +39 0657225109

I. Processo attraverso cui il rapporto è stato preparato: fornire una breve descrizione del processo sulla preparazione del rapporto, includendo informazioni sulle autorità pubbliche consultate o che hanno contribuito alla sua preparazione, sulla consultazione del pubblico e sui risultati di queste consultazioni, inoltre si forniscano informazioni sul materiale che è stato utilizzato per la redazione del rapporto

Il Rapporto Nazionale 2021 è stato redatto dal Ministero della Transizione ecologica e perfezionato dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA). Allo scopo di ricevere i commenti dal pubblico, la versione provvisoria del quinto rapporto di aggiornamento è stata messa in consultazione l'11 giugno 2021 sul sito del Ministero <https://www.minambiente.it/pagina/pubblicazioni-0> Il rapporto trasmesso pertanto tiene conto delle osservazioni del pubblico e delle integrazioni delle diverse istituzioni che hanno trasmesso contributi. Le richieste di integrazione ed eventuali osservazioni potranno essere inviate al seguente indirizzo e-mail : IPP-UDG@minambiente.it

II. Circostanze particolari rilevanti per la comprensione del rapporto: riportare elementi utili per poter comprendere pienamente il Rapporto, ad esempio se c'è una struttura federale e/o una struttura decisionale decentralizzata, se le disposizioni della Convenzione hanno un effetto diretto sulla sua entrata in vigore, oppure se i limiti economici sono un ostacolo significativo all'implementazione (facoltativo)

Regioni e Province autonome hanno la capacità legislativa conferita dalla normativa nazionale. Per questioni di brevità, il Rapporto si concentra in maggior misura sulle misure a livello nazionale.

ARTICOLO 3

III. Misure legislative, regolamentari e altre misure che danno attuazione all'articolo 3 (paragrafi 2,3,4,7, e 8)

(a) Con riferimento al paragrafo 2, misure intraprese per fornire assistenza e guida al pubblico

In Italia, il codice dell'Amministrazione Digitale (CAD) è un testo unico che riunisce e organizza le norme riguardanti l'informatizzazione della Pubblica Amministrazione nei rapporti con i cittadini e le imprese. Istituito con il decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, è stato successivamente modificato e integrato prima con il decreto legislativo 22 agosto 2016 n. 179 e poi con il decreto legislativo 13 dicembre 2017 n. 217 per promuovere e rendere effettivi i diritti di cittadinanza digitale.

Con l'ultimo intervento normativo il CAD è stato ulteriormente razionalizzato nei suoi contenuti. Si è proceduto a un'azione di deregolamentazione, sia semplificando il linguaggio, sia sostituendo le precedenti regole tecniche con linee guida, a cura di AgID (Agenzia per l'Italia Digitale).

Ad oggi, il Ministero della transizione Ecologica ha aggiornato ed accresciuto i contenuti resi disponibili sul proprio **portale** e a tale scopo con D.D. prot. n. 668 del 23 luglio 2020 è stato nominato il Comitato di redazione inter-direzionale ed ha previsto l'attivazione della modalità di navigazione facilitata per ipovedenti. È costantemente implementata la sezione dedicata all'amministrazione trasparente ed è aumentato il numero di informazioni rese disponibili on-line. La possibilità di interazione con il cittadino è stata promossa attraverso il lancio di consultazioni on-line, newsletter, mailing list e, in alcune sezioni del portale, alla pubblicazione dei contatti dei referenti delle singole attività svolte dal Ministero. È presente un'apposita sezione dedicata alla Convenzione di Aarhus così come nel sito di ISPRA e di altre amministrazioni regionali.

Un ulteriore strumento essenziale di assistenza e guida al pubblico è costituita dagli **URP** (Uffici relazioni con il pubblico), istituiti dal D.Lgs. 29/1993 e disciplinati dalla L.150/2000 (maggiori dettagli nei successivi capitoli).

In quest'ambito si segnala l'iniziativa dell'ISPRA che, dando nuova vita al progetto SI-URP con un coinvolgimento strutturato di tutti gli URP delle agenzie ambientali regionali e provinciali facenti tutti parte del nuovo Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (D.Lgs 132/2016), ha strutturato ed attivato all'interno del **Portale SNPA** (<https://www.snpambiente.it/si-urp/>) una sezione dedicata all'accesso agli atti, documenti ed informazioni ambientali che, attraverso un unico accesso telematico nazionale, agevola l'utenza nell'utilizzazione dei servizi loro offerti e opera come sportello unico, offrendo all'utenza (cittadino / impresa / associazioni / istituzioni) sistematicità, coerenza ed autorevolezza dell'azione di diffusione delle informazioni ambientali detenute.

(b) Con riferimento al paragrafo 3, misure per promuovere l'educazione e la sensibilizzazione ambientale

L'Italia vanta, da decenni, esperienze e iniziative di rilievo nel campo della sensibilizzazione e dell'educazione ambientale. Un importante passo in avanti è stato realizzato con la legge 20 agosto 2019, n. 92 che ha reso obbligatorio, dall'anno scolastico 2020/2021, nelle scuole di ogni ordine e grado del sistema nazionale, l'insegnamento trasversale dell'educazione civica, che comprende anche l'educazione ambientale. Inoltre l'adozione della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile ha consentito l'inclusione dell'educazione nel sistema dei cosiddetti vettori di sostenibilità, definiti come ambiti di azione trasversali e leve fondamentali per avviare, guidare, gestire e monitorare l'integrazione della sostenibilità nelle politiche, piani e progetti nazionali. Inoltre nell'ambito del processo di attuazione a livello locale della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile, che si è concretizzato attraverso la stipula di specifici Accordi di Programma fra il Ministero dell'Ambiente, le Regioni e le Città metropolitane, finalizzati al supporto per l'elaborazione delle Strategie regionali di sviluppo sostenibile e le Agende

urbane per la sostenibilità, sono stati rafforzati i centri di educazione ambientale e rilanciate le politiche locali per l'educazione alla sostenibilità.

Nel disegno complessivo di un **rafforzamento delle politiche educative per la sostenibilità, uno strumento fondamentale per assicurare il dialogo con gli attori coinvolti** è il Forum per lo sviluppo sostenibile, che ha la funzione di garantire il coinvolgimento attivo della società civile nell'attuazione della Strategia e nei relativi processi di aggiornamento triennale. Il Ministero della transizione ecologica è responsabile del coordinamento del Forum, che è organizzato in gruppi di lavoro, di cui uno specifico proprio sull'educazione per lo sviluppo sostenibile.

L'educazione e la comunicazione ambientale sono strumenti indispensabili a integrare gli obiettivi di sviluppo sostenibile nella vita quotidiana e per la partecipazione dei cittadini, e per questo sono compresi tra gli indirizzi strategici prioritari del Ministero.

Le priorità istituzionali intorno alle quali si articolano le iniziative di comunicazione istituzionale del Ministero si riassumono nei seguenti temi:

- proseguire e rendere più ambiziosa la lotta ai cambiamenti climatici, attraverso lo sviluppo delle fonti rinnovabili e della mobilità sostenibile;
- salvaguardare la natura, a iniziare dalla rete dei parchi nazionali e delle aree marine protette, contrastare la perdita di biodiversità, valorizzare l'acqua come bene comune, tutelare le foreste dagli incendi e promuovere la forestazione urbana;
- proteggere il mare dalla plastica e da ogni altra forma di inquinamento;
- impedire il consumo del suolo e prevenire il dissesto idrogeologico;
- assicurare la sicurezza del territorio attraverso la prevenzione e il contrasto dei danni ambientali e la lotta alle terre dei fuochi presenti nel nostro Paese;
- governare la transizione verso l'economia circolare e rifiuti zero;
- promuovere l'educazione ambientale nelle scuole.

In attuazione del Piano nazionale di educazione ambientale, scaturito dall'accordo tra il Ministero dell'istruzione e il MiTE 6 dicembre 2018, sono state finanziate iniziative di educazione ambientale, con il coinvolgimento delle scuole primarie e secondarie, anche attraverso avvisi di interesse per la selezione di proposte di attività di educazione ambientale coerenti con i principi e gli impegni espressi nella **Carta dell'educazione ambientale**, e con la **Strategia plastic free**. Tale strategia, avviata dal Ministero, è finalizzata ad abolire l'uso delle plastiche monouso e incentivare l'adozione di comportamenti e scelte di consumo coerenti con questa finalità e con quelle di potenziamento dei comportamenti virtuosi in tema di educazione ambientale. Inoltre l'articolo 1 ter del DL 14 ottobre 2019, n. 111, convertito in legge n. 141 del 2019 ha previsto una specifica attività di educazione e informazione ambientale per gli studenti, in particolare sugli strumenti e le azioni di contrasto, mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici. A tal fine è stato istituito presso il Ministero della transizione ecologica uno specifico Fondo denominato «Programma #iosonoAmbiente» con una dotazione di 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2020, 2021 e 2022 per il finanziamento dei progetti.

La Comunicazione e l'Educazione Ambientale del MiTE si esplicano anche attraverso una serie di strumenti, iniziative e campagne, in collaborazione con ISPRA, enti pubblici e associazioni.

Attraverso Accordi di programma, stipulati con i Carabinieri forestali, le Capitanerie di Porto e la Guardia Costiera sono state programmate Campagne di comunicazione ambientale al fine di divulgare la sicurezza ambientale "partecipata" attraverso un piano di attività d'informazione rivolto alla cittadinanza. Tali attività sono ispirate ai contenuti delle Linee Guida per l'educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile adottate dal MiTE nel 2009.

In particolare con l'ISPRA è stato stipulato un Accordo di collaborazione in materia di educazione ambientale e alla sostenibilità, allo scopo di supportare il processo di rilancio del sistema nazionale **INFEA** (informazione, formazione ed educazione ambientale) tramite un piano concordato di azioni integrate, anche attraverso il coinvolgimento delle Agenzie (ARPA-APPA) del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente.

L'SNPA, accanto al MiTE e al MIUR, alle Regioni e alle Associazioni, contribuisce alla strategia nazionale per l'educazione ambientale. Esso infatti promuove l'educazione ambientale e la sostenibilità in base al mandato contenuto nell'art. 3 g) nella legge 132/2016, istitutiva dello stesso SNPA. Le Agenzie Regionali e Provinciali per la Protezione dell'Ambiente che promuovono, tra l'altro, la raccolta, l'elaborazione e il monitoraggio di dati tecnico-scientifici relativi a aria, acqua e suolo e gestiscono iniziative di formazione e educazione ambientale, **anche con il coinvolgimento dei cittadini**. Le attività formative sono dirette a un pubblico esperto, al fine di aggiornarne le competenze e armonizzare strumenti e metodologie, mentre le iniziative educative sono rivolte a un pubblico esteso per sensibilizzare e promuovere comportamenti sostenibili. Nel 2019, ISPRA con il coinvolgimento di 15 Agenzie Regionali per la Protezione dell'Ambiente del SNPA, con il patrocinio del Ministero della transizione ecologica e la collaborazione di ANCI ha lanciato in Italia l'iniziativa europea dell'EPA Network (la rete delle agenzie ambientali europee) CleanAir@School coordinata dall'Agenzia Europea per l'Ambiente. CleanAir@School è un progetto di Citizen Science e di educazione ambientale sul monitoraggio della qualità dell'aria nelle scuole. L'iniziativa CleanAir@School focalizzata principalmente sui temi della qualità dell'aria, delle città sostenibili e della mobilità sostenibile ha coinvolto studenti di scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado ed è stato anche inserito tra i Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento del MIUR.

Nell'ambito dei Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento, nel Gennaio 2020 ISPRA ha partecipato ad attività di educazione ambientale su EDUCAZIONE CIVICA ed OPPORTUNITÀ EUROPEE i cui temi principali sono stati il concetto di ambiente e sua tutela nella storia e dal punto di vista giuridico, le varie definizioni di ambiente nei diversi approcci e materie e il contesto internazionale con dati ed informazioni sugli Accordi di Parigi 2015 il Rapporto SOER 2020 e il Green Deal.

L'ISPRA è anche impegnata nell'educazione ambientale in collaborazione con **'Biblioteche di Roma'**: le attività si basano sulla presentazione di libri su tematiche

ambientali e scientifiche attraverso interventi degli autori o di ricercatori che interagiscono con gli studenti

I corsi di formazione realizzati da ISPRA hanno la finalità di attuare un sistema di conoscenze condivise ed avanzate sulla normativa ambientale e sulle più recenti metodologie e tecniche per la protezione dell'ambiente, promuovendo anche nuove conoscenze. Oltre alle iniziative formative di carattere istituzionale, i percorsi di formazione sono sviluppati anche nell'ambito di progetti Europei, Accordi tra Enti e delle Reti nazionali. In particolare, si segnalano:

- il percorso formativo realizzato nell'ambito del progetto LIFE Alien Species Awareness Program - (LIFE15 GIE/IT/001039) nel periodo 2018-2020 rivolto a al personale delle Pubbliche Amministrazioni e dei diversi soggetti istituzionali competenti per fornire le conoscenze del fenomeno delle introduzioni e della diffusione delle specie aliene invasive e delle criticità correlate (impatti su biodiversità, servizi eco-sistemic, economia e salute umana);
- le attività formative, realizzate a partire dal 2016, rivolte ai vari operatori tecnici coinvolti nei programmi di monitoraggio per la valutazione dello stato ambientale delle acque marine, nell'ambito dell'Accordo MITE-ISPRA di attuazione del D.Lgs 190/2010 di recepimento della Direttiva Quadro sulla Strategia Marina;
- la realizzazione di iniziative congiunte di formazione, nel periodo di lockdown dovuto all'emergenza sanitaria nell'anno 2020, rivolte agli operatori degli Enti Pubblici di Ricerca nell'ambito del Tavolo Tecnico sulla Formazione della Conferenza Permanente dei Direttori Generali degli Enti Pubblici di Ricerca, proponendo percorsi formativi a distanza in modalità sincrona.

L'ISPRA che annovera fra i propri compiti istituzionali prioritari la promozione, l'accrescimento e la condivisione delle conoscenze e delle competenze specialistiche su tematiche di natura ambientale, dal 2017 progetta ed eroga percorsi formativi secondo il modello di apprendimento dell'Alternanza scuola-lavoro. Questo modello didattico, rivolto agli studenti dell'ultimo triennio delle scuole secondarie superiori, introdotto dalla legge 107/2015 cd. "Buona Scuola" è stato poi modificato in Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento (PCTO) con l'art.57, comma 18 della Legge di Bilancio 2019. I percorsi formativi connotati da momenti di alternanza tra studio e lavoro, favoriscono la conoscenza diretta del mondo professionale trattando le tematiche ambientali più varie ed attuali, accrescendone la consapevolezza e stimolando l'adozione di stili di vita sempre più ecocompatibili.

Sulla scorta delle attività svolte negli anni precedenti, nel dicembre 2020, la nuova Legge di Bilancio (legge n. 178 del 2020) ha individuato risorse, pari a 8 milioni di euro per il biennio 2021-2022, per sostenere progetti pilota di educazione ambientale per le scuole primarie e secondarie site nei comuni delle Riserve della Biosfera e nei siti Patrimoni Mondiale Naturale UNESCO, oltre che nelle aree protette nazionali terrestri e marine (nel cui territorio ricadono le cd zone economiche ambientali, ZEA).

Per quanto riguarda la sensibilizzazione ambientale, il Ministero della transizione ecologica sostiene o promuove ogni anno **campagne rivolte a giovani e adulti**, come ad esempio la 'Giornata Nazionale degli Alberi', la 'Giornata Nazionale della Bicicletta', la

‘Giornata Nazionale contro lo spreco alimentare’ o la campagna nazionale ‘Nativi Ambientali’ lanciata nel luglio 2015 con l’obiettivo di stimolare i comportamenti virtuosi dei cittadini puntando sulle generazioni future; il

Ministero dell’Ambiente, inoltre, aderisce e sostiene campagne internazionali, come ad esempio la

‘Settimana Europea della Mobilità Sostenibile’, l’iniziativa ‘Earth Day’ lanciata dal WWF, ‘Water Rooms’ e la **Settimana Europea per la Prevenzione dei Rifiuti (SERR)**.

Nel 2018 il Ministero dell’Ambiente, in occasione dell’ultima scadenza del 31 maggio 2018 per la registrazione delle sostanze ai sensi del Regolamento (CE) n. 1907/2006 (regolamento REACH), ha realizzato la campagna di comunicazione “Carta di identità delle sostanze chimiche: 2018 ultima scadenza”. L’obiettivo della campagna è stato quello di sensibilizzare le imprese (in particolare le PMI) e i cittadini/consumatori sugli obblighi connessi all’applicazione del regolamento REACH, ricordando in particolare la scadenza per la registrazione delle sostanze prodotte o importate sul territorio dell’Unione europea. Le attività della campagna sono state svolte attraverso spot televisivi e radiofonici, oltre che da una diffusione dell’informazione sulle piattaforme Facebook e Twitter (<https://www.minambiente.it/pagina/campagna-di-informazione-reach-2018>).

La partecipazione a fiere e eventi di settore sono momenti di grande efficacia per raggiungere target specifici e rappresentare le numerose attività del MiTE. Studenti, famiglie, professionisti, enti locali e operatori di settore sono coinvolti con iniziative organizzate e coordinate all’interno di questi eventi, anche con il coinvolgimento di ISPRA, CUFAA, NOE e Capitanerie di porto. Con questi e con molti altri soggetti, il MiTE e il MIUR hanno promosso a maggio 2019 la manifestazione “Villaggio per l’educazione ambientale”, che si è svolta nella Piazza del Campidoglio con la partecipazione di centinaia di studenti.

Nell’ambito del filone Action for Climate Empowerment (ACE) previsto dalla Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sul Cambiamento Climatico (UNFCCC), l’Italia ha organizzato a ottobre 2018, in collaborazione con il Segretariato UNFCCC, un workshop di formazione che si è tenuto a La Spezia e rivolto ai focalpoint nazionali ACE provenienti dai Paesi UE e quelli dell’area mediterranea.

Parallelamente (3 ottobre 2018) il Ministero ha organizzato anche un evento pubblico aperto alla società civile e settore privato sempre presso La Spezia. Tale evento, dal titolo “Raggiungere gli obiettivi dell’accordo di Parigi: una sfida globale che passa attraverso un impegno locale”, aperto ai delegati partecipanti al workshop ed alla società civile italiana, coinvolgendo rappresentanti sia del settore privato che di governi subnazionali, aveva lo scopo di ragionare di quanto il Paese stia facendo in termini di azione per il clima con particolare riferimento alle azioni volontarie degli attori non statali ed al loro essenziale contributo per il raggiungimento degli obiettivi dell’Accordo di Parigi. Si è trattato di un momento di riflessione con esperti nazionali e non solo su tre livelli di conoscenza: l’inquadramento nazionale e internazionale e le prospettive; come cambiano le cose per chi opera sul piano professionale e come ognuno di noi può contribuire allo sviluppo sostenibile. L’evento era inteso a valorizzare l’impegno del settore privato e delle municipalità nella lotta ai cambiamenti climatici ed è stata occasione per la presentazione di un report realizzato per il contesto italiano dal CDP (Carbon Disclosure Project),

organizzazione internazionale con la quale il Ministero ha siglato un protocollo per incrementare il numero di aziende che monitorano e gestiscono attivamente i loro rischi legati al clima e il loro impatto, invitando 100 tra le più grandi aziende e maggiori città in Italia a rispondere ai questionari CDP. Tenendo traccia di questo monitoraggio, il governo punta infatti a stimolare una crescita economica sostenibile e a basso tenore di carbonio, in linea con l'obiettivo di adempiere all'Accordo di Parigi, ai contributi definiti a livello nazionale (NDCs) e agli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs).

Sempre nel contesto delle attività del biennio 2020-2021 realizzate per promuovere la sensibilizzazione sui cambiamenti climatici in vista della PreCop26, il Ministero della transizione ecologica ha promosso la campagna di comunicazione "All4Climate-Italy2021", in collaborazione con il programma di comunicazione sui cambiamenti climatici Connect4Climate della Banca Mondiale, assieme alla Regione Lombardia e al Comune di Milano, al fine di costruire un percorso finalizzato al confronto e al dialogo sulle sfide e le buone pratiche legate al tema dei cambiamenti climatici e agli obiettivi dell'Accordo di Parigi. Soggetti pubblici e privati, organizzazioni non governative, fondazioni e associazioni, imprese, amministrazioni pubbliche, organismi internazionali sono stati dunque invitati a sottoporre candidature per eventi, iniziative e manifestazioni sul tema dei cambiamenti climatici da tenersi sia di persona che in modalità virtuale, che andranno a comporre un calendario di attività lungo tutto il 2021 e che culminerà a Milano in occasione della PreCop 26 e dell'evento Youth 4 Climate: DrivingAmbition, evento dedicato ai giovani e per i giovani.

Sull'educazione e sensibilizzazione il MiTE continua a collaborare con le ONG sia nazionali che internazionali, per esempio con European Environmental Bureau (EEB), l'organizzazione ombrello delle ONG europee, stanziando fondi e collaborando su vari temi.

c) Con riferimento al paragrafo 4, misure intraprese per assicurare un appropriato riconoscimento alle associazioni ambientaliste

Per quanto concerne il riconoscimento e il supporto ai gruppi/associazioni, è la stessa Costituzione della Repubblica italiana che riconosce il valore delle associazioni di cittadini. La tutela degli interessi legittimi (Legge 241/1990) prevede che le stesse possibilità di partecipare al processo decisionale vengano fornite sia ai singoli interessati, che alle associazioni che rappresentano interessi collettivi, laddove tali interessi possano venir pregiudicati dalla decisione in questione.

Nello specifico, l'ordinamento italiano valorizza le finalità di protezione ambientale delle associazioni e ne prevede il riconoscimento ai sensi dell'art.13 della Legge 8 luglio 1986, n.349. Pertanto, le associazioni costituite da almeno tre anni che operino nel campo della tutela ambientale, possono inoltrare istanza al Ministero della Transizione Ecologica per ottenere, se in possesso dei previsti requisiti, il riconoscimento come "associazione di protezione ambientale". Tale riconoscimento comporta, oltre all'inserimento dell'Associazione istante nell'apposito Elenco pubblicato sul sito istituzionale del Ministero della Transizione Ecologica (<https://www.minambiente.it/pagina/elenco-delle-associazioni-di-protezione-ambientale-riconosciute>), il conferimento della legittimazione ad agire in sede giurisdizionale, sia mediante costituzione di parte civile nei processi penali che mediante

proposizione di ricorsi dinnanzi al giudice amministrativo, in relazione a fatti illeciti ovvero a provvedimenti illegittimi, che abbiano rilevanza sotto il profilo della tutela dell'ambiente e dell'ecosistema (ex art.18, comma 5, Legge 349/86). Inoltre, si evidenzia che il Ministero ha predisposto un apposito sito *web* istituzionale dedicato alle Associazioni (<https://associazioni.minambiente.it/>) anche al fine di snellire i tempi di trasmissione ed acquisizione delle istanze, introducendo maggiore trasparenza ed efficienza nella procedura amministrativa.

d) Con riferimento al paragrafo 7, misure intraprese per promuovere i principi della Convenzione a livello internazionale

(i) **L'Italia promuove regolarmente coordinamenti intra e inter-ministeriali per allineare la propria posizione nel quadro dei forum internazionali a cui partecipa. In tali occasioni vengono considerati i principi della Convenzione di Aarhus e le Linee guida di Almaty.** Periodicamente si svolgono delle conferenze chiamate "Stati Generali", con l'obiettivo di ascoltare le istanze della società civile su temi caldi come ad esempio i cambiamenti climatici **Le informazioni riguardanti i forum internazionali vengono sempre più circolate attraverso canali telematici:** in particolare social media (specialmente Twitter e Facebook) e portali gestiti da pubbliche amministrazioni, società civile e organizzazioni del settore privato. Si segnala in particolare l'attivazione di un account twitter in vista della Pre-COP e dell'evento giovani. (si veda di seguito).

(ii) Diverse sono state anche le **iniziative per promuovere la partecipazione pubblica con riferimento ai forum internazionali.** Nell'ambito del **negoziato UNFCCC sul clima**, l'Italia continua nella pratica di accreditare almeno un rappresentante di una ONG nella delegazione ufficiale. Inoltre, al fine di agevolare un'ampia partecipazione alle COP, l'Italia accredita come "overflow" anche rappresentanti della stampa e altri attori governativi e non governativi che ne hanno fatto richiesta.

In occasione della Conferenza delle Parti della Convenzione delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (COP25), che si è svolta a Madrid dal 2 al 13 dicembre 2019, il Ministero della transizione ecologica ha messo a disposizione una sala del padiglione italiano, dentro lo spazio della COP, per la realizzazione di un fitto programma di incontri, seminari e presentazioni. All'invito hanno risposto università, amministrazioni pubbliche, organizzazioni internazionali, società civile e il settore privato, due settimane ricche di eventi ampiamente ed eterogeneamente partecipati. Molti di tali eventi sono stati proposti dai giovani, dalle ONG e dalle università. Di particolare rilevanza un confronto pubblico su "La de-carbonizzazione del sistema Italia: sfida e opportunità". Infine, il Ministro dell'Ambiente e il Ministro della Pubblica Istruzione, hanno incontrato bilateralmente delegazioni di ONG e delle associazioni giovanili.

L'Italia è, inoltre, membro della **Initiative for Climate Action Transparency (ICAT)**, i cui *donors* sono sia Governi che istituzioni non governative/associazioni filantropiche.

Proprio su richiesta della delegazione italiana, il rappresentante di una ONG ambientalista siede, nel Comitato Consultivo di ICAT.

Nel maggio 2018, in occasione del ventesimo anniversario della Convenzione di Aarhus l'Italia – MiTE in collaborazione con il Segretariato della Convenzione e con l'European Environmental Bureau (EEB), ha organizzato un evento celebrativo coinvolgendo i rappresentanti di tutte le 47 Parti della Convenzione, alcuni attori chiave nella storia della Convenzione dalla fase negoziale ad oggi, esponenti degli organi della Convenzione, rappresentanti governativi, Organizzazioni Internazionali, Organizzazioni Non Governative e istituzioni accademiche.

L'incontro, organizzato attraverso tre tavole rotonde tematiche, i) evoluzione della Convenzione di Aarhus e definizione di una visione per il futuro; ii) sfide future: questioni critiche e proposte; iii) istantanea delle esperienze della regione, ha fornito un forum di discussione dei principali risultati negli ultimi 20 anni nonché una riflessione sulle attuali criticità e obiettivi a cui tendere, contribuendo ad accrescere la consapevolezza delle questioni principali legate all'attuazione della Convenzione di Aarhus.

In occasione di tale evento il Ministero della Transizione ecologica in collaborazione con il Segretariato della Convenzione e con l'European Environmental Bureau (EEB), ha realizzato assieme al programma di comunicazione sui cambiamenti climatici Connect4Climate della Banca Mondiale, il video "Environmental Democracy", sul diritto all'informazione, diritto alla partecipazione del pubblico e diritto alla giustizia in materia ambientale. Il video è stato presentato in occasione dell'evento celebrativo e reso disponibile sul sito del ministero.

(iii) Il Ministero della transizione ecologica ha promosso i principi della Convenzione nell'ambito di altri forum e contesti internazionali. Il Ministero della Transizione ecologica ha finanziato il progetto "Costruire ponti tra le regioni - Cooperazione interregionale sull'attuazione del Principio 10 della Dichiarazione di Rio e dell'articolo 6 della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici nella regione dei Caraibi, 2016-2018" (Building Bridges III), finalizzato a facilitare la cooperazione interregionale sul Principio 10 tra le regioni UNECE e UN ECLAC, e la sottoregione dei Caraibi in particolare, per sostenere lo sviluppo di uno strumento regionale sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico e l'accesso alla giustizia su tematiche ambientali in alcuni paesi caraibici

- e) Con riferimento al paragrafo 8, misure intraprese per assicurare che le persone che esercitano i propri diritti sotto la Convenzione non siano penalizzate, perseguite o molestate.** La tutela dei diritti e degli interessi legittimi è garantita attraverso l'accesso ai rimedi giudiziari che prevedono un doppio grado di giudizio. Ispezioni, sanzioni, ed altre misure restrittive sono ammesse solo nei limiti in cui sono previste dalla legge e nel rispetto dei diritti di libertà ed equità costituzionalmente garantiti.

IV. problematiche incontrate nell'attuazione di ciascun paragrafo dell'articolo 3

Con riferimento all'assistenza al pubblico, ci sono stati significativi progressi, da parte delle autorità pubbliche nell'istituzione del proprio Ufficio per le Relazioni con il

Pubblico (URP), o altri servizi e uffici che si occupino dell'informazione e del contatto con i cittadini. Alcuni ritardi sono conseguenze di carenza di personale o risorse economiche sufficienti sulle quali si sta però agendo anche in funzione della maggiore spinta verso la digitalizzazione degli uffici pubblici. I ripetuti tagli di bilancio (dovuti alla crisi economica) hanno reso potenzialmente difficoltoso mantenere ad un livello costante il supporto finanziario a favore delle ONG ambientali.

Relativamente all'articolo 3 paragrafo 7, la promozione dei principi della Convenzione nei fori internazionali rimane a volte ostacolata dal fatto che ogni istituzione/processo internazionale ha le sue regole e le sue caratteristiche, difficilmente modificabili, ed il risultato spesso è influenzato dalla posizione di altri partner di rilievo (Stati e organizzazioni), non vincolati dalla Convenzione.

V. Fornire ulteriori informazioni su un caso pratico tenendo conto delle disposizioni generali della Convenzione.

MILANO “YOUTH4CLIMATE: DRIVING AMBITION”

Nell'accordo di partenariato stipulato con il Regno Unito, sulla 26^a Conferenza delle Parti (COP26) della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sul Cambiamento Climatico (UNFCCC), l'Italia non solo ha assunto l'impegno di organizzare l'evento preparatorio della PreCop, ma ha anche deciso di organizzare un evento inedito, interamente dedicato ai giovani, dal titolo: “Youth4Climate: DrivingAmbition”

Quasi 400 giovani di età principalmente compresa tra i 15 e i 29 anni provenienti dai 197 paesi (limite massimo 2 per paese) si incontreranno a Milano dal 28 al 30 settembre 2021 per elaborare proposte concrete da inserire nel processo negoziale della Pre-COP26 di Milano (30 settembre - 2 ottobre 2021) e della COP26 di Glasgow (1 - 12 novembre 2021).

L'incontro di Milano rientra in un percorso di coinvolgimento dei giovani avviato nel 2019, anche grazie al sostegno dell'Italia, con l'United Nations Youth Climate Summit, svoltosi a New York il 21 settembre 2019. L'evento offrirà a giovani provenienti da tutto il mondo la possibilità di elaborare proposte concrete per la Pre-COP26 di Milano e la COP26 di Glasgow.

Le prime due giornate saranno dedicate ai gruppi di lavoro, mentre nell'ultima giornata si terrà un confronto tra i giovani delegati e i ministri partecipanti alla Pre-COP26. La selezione dei giovani partecipanti sarà curata dall'Ufficio dell'Inviato dei Giovani del Segretario Generale delle Nazioni Unite in collaborazione con YOUNGO (la Constituency dei Giovani presso la UNFCCC) e un Comitato di consultazione ad hoc che è in fase di costituzione. L'Italia sosterrà le spese di viaggio e alloggio dei partecipanti selezionati.

In preparazione all'evento, il Ministero della transizione ecologica in collaborazione con l'Ufficio dell'Inviato dei Giovani del Segretario Generale delle Nazioni Unite, e il programma di Banca Mondiale, Connect4Climate, ha ideato un programma di nove eventi virtuali, dal titolo **Youth4ClimateLive Series**.

Le tematiche affrontate nel programma sono state articolate in macro-temi generali hanno mirato a coniugare il negoziato sul cambiamento climatico, con le politiche a favore dello sviluppo sostenibile al livello globale, ponendo i giovani al centro del dialogo. Oggetto degli incontri sono temi, come: la ripresa verde e sostenibile, l'ambizione climatica, l'adattamento e resilienza, l'innovazione e l'azione locale. Il programma ha registrato una partecipazione media di 400 persone a puntata, senza considerare le repliche; connessioni da 117 diversi Paesi; un pubblico costituito per l'80% da persone al di sotto dei 35 anni; un media di interazioni sui canali social, che sono gestite dai tre partner della serie, per un valore totale complessivo di oltre 166 M.

Sulla base del programma è stato inoltre elaborato un **Educational Toolkit**: documento di sintesi interattivo, dove si possono trovare i riferimenti utili per studiare o approfondire le tematiche relative al cambiamento climatico, affrontate nel Programma Youth4Climate Live Series.

Partecipazione al progetto OSCE a favore della Bielorussia in ambito “Attuazione della Convenzione di Aarhus - Esperienza del Portale Nazionale delle Valutazioni Ambientali

Nel 2018 il Ministero della transizione ecologica della Repubblica Italiana ha contribuito finanziariamente al progetto promosso dall'OSCE, per la preparazione di una road map per lo sviluppo di un Portale di Informazioni Ambientali (PEI) per il pubblico sulla base dell'esperienza nazionale del Portale delle Valutazioni Ambientali e ha assicurato la dovuta assistenza tecnica da parte di esperti italiani. Obiettivo del progetto: creazione di un portale di informazioni ambientali basato sul web per rendere disponibili informazioni in un formato chiaro e diretto per il pubblico e promuovere e facilitare un'efficace partecipazione del pubblico al processo decisionale ambientale,

Campagna di Comunicazione “Informati e Partecipa”

Nel 2018 il Ministero della transizione ecologica ha realizzato la campagna di sensibilizzazione “Informati e partecipa” finalizzata a divulgare i diritti dei cittadini all'informazione e alla partecipazione ai processi decisionali in materia ambientale, discendenti dai principi della Convenzione di Aarhus e gli strumenti messi a disposizione dal Ministero che consentono di esercitare tali diritti, con particolare attenzione al portale delle Valutazioni Ambientali (www.va.minambiente.it).

Il portale rappresenta uno degli strumenti più efficaci con il quale i cittadini possono facilmente conoscere le caratteristiche e la localizzazione dei progetti/piani/programmi ed i loro effetti ambientali attraverso la consultazione di documenti e di mappe interattive.

L'obiettivo dell'iniziativa è di rafforzare la relazione tra istituzioni e società civile favorendo una dettagliata conoscenza delle problematiche ambientali e la completa accessibilità a tutti i documenti sia tecnici che amministrativi.

VI. Siti web rilevanti

- Kit didattico AirPack: <http://www.isprambiente.gov.it/it/progetti/ambiente-e-salute1/search>)
- Linee guida educazione ambientale: <http://www.minambiente.it/pagina/linee-guidaeducazione-ambientale>
- Lista delle associazioni ambientali riconosciute:
[www.minambiente.it/home_it/menu.html?mp=/menu/menu_attivita/&m=Associazioni di Protezione Ambientale Ri.html&lang=it](http://www.minambiente.it/home_it/menu.html?mp=/menu/menu_attivita/&m=Associazioni_di_Protezione_Ambientale_Ri.html&lang=it)
- Pagine ISPRA dedicate alla formazione e all'informazione sull'ambiente:
 - ✓ Sezione informazioni ambientali in Amministrazione trasparente ISPRA
<http://www.isprambiente.it/it/amministrazione-trasparente/informazioni-ambientali>
 - ✓ Moduli online per la richiesta di accesso alle informazioni ambientali ISPRA e alle informazioni ambientali afferenti ai prodotti cartografico-editoriali del Servizio Geologico d'Italia
 - ✓ <http://www.isprambiente.it/it/servizi-del-sito/urp/modulistica>
 - ✓ Sezione banche dati ISPRA <http://www.isprambiente.it/it/banche-dati>
 - ✓ Sezione cartografia ISPRA <http://www.isprambiente.it/it/cartografia>
 - ✓ Pagina URP del sito ISPRA dedicata al diritto di accesso alle informazioni ambientali <http://www.isprambiente.gov.it/it/servizi-del-sito/urp/accesso-inf-amb>
 - ✓ Sezione del sito ISPRA dedicata all'Educazione e alla Formazione ambientale
<http://www.isprambiente.gov.it/it/formeducambiente>
 - ✓ Kit didattico ISPRA 'Vallo a dire al dinosauro':
<http://www.isprambiente.gov.it/it/formeducambiente/educazioneambientale/progetti-ed-iniziativa-1/kit-va.d.di-1>
 - ✓ Rapporto rifiuti urbani edizione 2020
<https://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/rapporto-rifiuti-urbani-edizione-2020>
 - ✓ Rapporto rifiuti speciali edizione 2020
 - <https://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/rapporto-rifiuti-speciali-edizione-2020>
 - ✓ Attività ispettive ambientali
 - <https://www.isprambiente.gov.it/it/attivita/controlli-e-ispezioni-ambientali/relazioni-controlli-ambientali-ispezioni-e-sostanze-pericolose>
 - Dati e indicatori ISPRA <https://www.isprambiente.gov.it/it/banche-dati>
 - ✓ Network Nazionale Biodiversità (sostituire il precedente)
 - <http://www.nnb.isprambiente.it/it/il-network>
 - ✓ Il summit dei Giovani sul clima:
 - <https://www.minambiente.it/pagina/il-summit-dei-giovani> e Sito web eventi preparatori: <https://youth4climate.live/>
 - ✓ Educational Toolkit:
 - https://www.connect4climate.org/sites/default/files/files/publications/Y4C%20Educational%20Toolkit%20-%20FINAL_revised-2_compressed.pdf

ARTICOLO 4

VII. Misure legislative, regolamentari, e di altra natura, poste in essere per dare attuazione all'articolo 4

Nell'ordinamento italiano esistono 3 forme di accesso ai documenti e alle informazioni detenuti dalle PA:

- **L'accesso ai documenti amministrativi, regolato dalla L.241/90**, che consente il diritto di prendere visione ed estrarre copia dei documenti amministrativi unicamente in capo a coloro che siano in grado di dimostrare la sussistenza di un interesse concreto, diretto e attuale corrispondente a una situazione giuridicamente tutelata e connessa al documento di cui si chiede l'ostensione;
- **L'accesso civico previsto dal D.Lgs. 33/2013**, inteso come diritto di chiunque di richiedere la pubblicazione sul sito istituzionale dell'amministrazione di documenti, informazioni e dati per i quali sussistano obblighi di pubblicazione nel caso in cui questa sia stata omessa;
- **L'accesso civico tipo FOIA (Freedom of Information Act) introdotto dal D.Lgs. 97/2016** che prevede il diritto di chiunque di accedere a dati e documenti detenuti dalle PA, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria, nel rispetto unicamente dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti. La tutela di interessi pubblici, con relativo differimento o diniego di accesso agli atti, coincide con esigenze di sicurezza pubblica, sicurezza nazionale, difesa e questioni militari, relazioni internazionali, dati circa la stabilità finanziaria, conduzione di indagini su reati, regolare svolgimento di attività ispettive. La tutela di interessi privati è connessa alla protezione dei dati personali, all'esigenza di assicurare la segretezza della corrispondenza, alla garanzia di interessi economici e commerciali. L'accesso è inoltre impedito nel caso di segreto di Stato e negli altri casi previsti dall'articolo 24 della L. 241/90.

Le due forme di accesso civico si differenziano dall'accesso previsto dalla L. 241/90 in quanto funzionali a garantire un controllo diffuso da parte della cittadinanza circa il perseguimento da parte degli enti pubblici delle funzioni istituzionali e circa l'utilizzo delle risorse pubbliche; entrambe le forme di accesso civico, infatti, non presuppongono limitazioni soggettive: non serve motivare l'istanza di accesso né dimostrare la titolarità di un interesse giuridico concreto, diretto e attuale corrispondente a una situazione giuridicamente tutelata. L'accesso civico tipo FOIA si differenzia da quello previsto dal D.Lgs. 33/2013 innanzitutto perché non è volto a richiedere la pubblicazione di documenti, informazioni e dati ma la loro visione ed estrazione di copia; conseguentemente non può essere esercitato unicamente nei confronti di documenti, informazioni e dati per i quali sussistono obblighi di pubblicazione, come nel caso dell'accesso civico previsto originariamente dall'art. 5 del d.lgs. n. 33/2013, ma si riferisce a documenti e dati ulteriori.

Con riferimento all'accesso all'**informazione ambientale**, la L.349/1986 già prevedeva una distinzione importante rispetto alla L. 241/90 in quanto sanciva (art. 14) che:

“Qualsiasi cittadino ha diritto di accesso alle informazioni sullo stato dell'ambiente disponibili, in conformità delle leggi vigenti, presso gli uffici della pubblica amministrazione”. Analogamente, il D.Lgs. 195/2005, attuando la direttiva 2003/4/CE, prevedeva (art. 3) che: ‘l'autorità pubblica rende disponibile l'informazione ambientale detenuta a chiunque ne faccia richiesta, senza che questi debba dichiarare il proprio interesse’.

In tutti i casi di richiesta di accesso ai documenti amministrativi, **il procedimento istruttorio deve concludersi entro 30 giorni** dalla presentazione della domanda. Nel caso di accesso ai sensi della legge n. 241/1990 e nel caso di accesso civico del tipo FOIA, qualora l'amministrazione individui controinteressati, trasmette loro l'istanza di accesso. Entro 10 giorni i controinteressati possono presentare opposizione motivata all'accesso. Nell'ipotesi di accesso civico del tipo FOIA, il rifiuto, il differimento e la limitazione dell'accesso devono essere motivati espressamente con riferimento agli interessi pubblici e privati rilevanti che hanno limitato l'accesso. Nel caso in cui parte del documento sia esclusa dal diritto di accesso, l'accesso deve essere consentito sulla restante parte. L'accesso non può essere negato se è sufficiente fare ricorso al potere di differimento.

In caso di diniego dell'accesso, espresso o tacito, di differimento dello stesso, o di mancata risposta entro il termine utile, il richiedente può presentare, nel termine di trenta giorni, ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale (TAR) ovvero, nel caso di atti detenuti da Regioni o Enti Locali, al difensore civico competente per ambito territoriale. Il richiedente accesso ai documenti amministrativi può anche ricorrere alla Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, che è competente a decidere i ricorsi contro le determinazioni assunte dalle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato. Il richiedente accesso civico ha, invece, la possibilità di presentare richiesta di riesame al responsabile della prevenzione della corruzione che deve decidere entro i successivi 20 giorni. Avverso la decisione del responsabile della prevenzione della corruzione o in alternativa ad essa, vi è la possibilità di ricorrere al giudice amministrativo (Tar) entro 30 giorni dietro pagamento di un contributo unificato di 300 euro.

I casi di rifiuto all'accesso alle informazioni sono scrupolosamente elencati (L. 241/90, art. 24; D.Lgs. 195/05, art. 5; D.lgs. 33/2013, art. 5-bis)

Per quanto attiene alla **determinazione dei costi previsti per l'accesso civico**, si rileva che l'articolo 5, comma 4, del D.Lgs. n. 33 del 2013 prevede che *“Il rilascio di dati o documenti in formato elettronico o cartaceo è gratuito, salvo il rimborso del costo effettivamente sostenuto e documentato dall'amministrazione per la riproduzione su supporti materiali”*. Con circolare n. 1 del 2019, il Ministro della Funzione pubblica è intervenuto declinando il regime dei costi legati all'accesso civico ed in particolare disciplinando che cosa si debba intendere per *“riproduzione su supporti materiali”*.

In relazione, invece, all'accesso ai documenti amministrativi, di cui alla L. n. 241 del 1990, l'articolo 25, comma 1, prevede che *“Il diritto di accesso si esercita mediante esame ed estrazione di copia dei documenti amministrativi...L'esame dei documenti e' gratuito. Il rilascio di copia e' subordinato soltanto al rimborso del costo di riproduzione, salve le*

disposizioni vigenti in materia di bollo, nonché i diritti di ricerca e di visura". A tal fine, con D.M. n. 121 del 28/06/2012, il Ministero ha disciplinato i costi relativi all'esercizio del diritto di accesso mediante estrazione di copia.

L'accesso alle informazioni ambientali, infine, non ha generalmente un costo, così come previsto dall'articolo 6 del D.Lgs. n. 195 del 2005. La pubblica amministrazione può *"applicare una tariffa per rendere disponibile l'informazione ambientale, dalla stessa determinata sulla base del costo effettivo del servizio. In tali casi il pubblico è adeguatamente informato sulla entità della tariffa e sulle circostanze nelle quali può essere applicata"*.

Tutti i costi, pertanto, dovrebbero essere conosciuti precedentemente e mostrati al pubblico.

VIII. Ostacoli incontrati nell'implementazione dell'articolo 4

Ad oggi non sono disponibili informazioni complete a livello nazionale sullo stato d'attuazione della normativa sull'accesso all'informazione ambientale. Un elemento di difficoltà è rappresentato dal numero elevato di Autorità pubbliche presenti nel paese ed alle non omogenee modalità e procedure attuate a livello locale. La Spinta verso la digitalizzazione della pubblica amministrazione confermata dalla recente istituzione di un Ministero da hoc ossia il Ministero per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale sicuramente porterà ad un miglioramento della situazione.

IX. Ulteriori informazioni su casi pratici concernenti le disposizioni sull'accesso alle informazioni ad esempio: ci sono dati statistici disponibili sul numero di richieste fatte, il numero dei dinieghi e le motivazioni?

ARTICOLO 5

XI. Elencare le misure legislative, regolamentari, e di altra natura, che attuano le disposizioni sulla raccolta e sulla disseminazione delle informazioni ambientali poste in essere per dare attuazione all'articolo 5

a) Misure prese affinché le Autorità pubbliche possiedano e aggiornino le informazioni ambientali, ci sia un adeguato flusso di informazioni verso le Autorità Pubbliche, in caso di emergenza un'informazione appropriata sia diffusa immediatamente e senza ritardo

La diffusione delle informazioni ambientali, in Italia, è stata inizialmente regolata dalla **legge 349/86** che, istituendo il Ministero dell'Ambiente, attuale Ministero della transizione ecologica, sancisce che esso è tenuto a diffondere le informazioni sullo stato dell'ambiente e a sensibilizzare l'opinione pubblica sulle questioni ambientali. Tale compito viene eseguito, *inter alia*, attraverso: il sito web (www.minambiente.it), la Relazione sullo Stato dell'Ambiente, la Biblioteca Nazionale dell'Ambiente istituita dalla L. 426/98.

Il D.Lgs 33/2013 (art. 40) compie un passo avanti in termini di trasparenza in materia ambientale stabilendo che tutte le amministrazioni di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b, del D.Lgs. 195/2005 (le amministrazioni pubbliche statali, regionali, locali, le aziende autonome e speciali, gli enti pubblici ed i concessionari di pubblici servizi, nonché ogni persona fisica o giuridica che svolga funzioni pubbliche connesse alle tematiche ambientali o eserciti responsabilità amministrative sotto il controllo di un organismo pubblico) sono tenute a pubblicare sui propri siti istituzionali le informazioni ambientali che detengono ai fini delle proprie attività istituzionali. Di tali informazioni deve essere dato specifico rilievo all'interno di un'apposita sezione detta «Informazioni ambientali».

Per quanto riguarda la raccolta e il monitoraggio delle informazioni ambientali, lo snodo principale è costituito dal SINA (Sistema Informativo Nazionale Ambientale), istituito dal Ministero della transizione ecologica già alla fine degli anni '90 e coordinato e gestito dall'ISPRA a partire dal 2001. Il SINA si avvale di poli territoriali costituiti da punti focali regionali (PFR), cui concorrono i sistemi informativi regionali ambientali (SIRA) e la cui gestione è affidata, ai sensi della legge 28 giugno 2016, n. 132, alle Agenzie per la protezione dell'ambiente (ARPA/APPA) territorialmente competenti. Il SINA, i PFR e i SIRA costituiscono la rete informativa nazionale ambientale denominata SINAnet:

L'accesso ai dati della rete SINAnet è garantito a tutti i cittadini indipendentemente dalla sussistenza di un interesse giuridicamente rilevante (<https://www.isprambiente.gov.it/it/banche-dati> e <https://www.snpambiente.it/dati/>)

In particolare, le informazioni relative alle acque, nei formati standard stabiliti dalle norme di riferimento, sono contenute nel Sistema Informativo per la Tutela delle Acque in Italia (SINTAI). Le informazioni e i dati ufficiali riguardanti le acque sono trasmessi all'ISPRA dagli Enti territoriali competenti in ottemperanza agli obblighi dell'Unione europea e agli accordi internazionali in materia di reporting (<http://www.sintai.isprambiente.it/>)

Va infine ricordato che la L. 132/2016, che istituisce il Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA) di cui fanno parte l'ISPRA e le Agenzie Regionali e Provinciali per la protezione dell'ambiente, definisce all'articolo 1 lo scopo del SNPA che è quello di *'assicurare omogeneità ed efficacia all'esercizio dell'azione conoscitiva e di controllo pubblico della qualità dell'ambiente a supporto delle politiche di sostenibilità ambientale e di prevenzione sanitaria a tutela della salute pubblica'*. A tal fine il SNPA svolge importanti funzioni tra cui: il monitoraggio dello stato dell'ambiente, il controllo delle fonti e dei fattori di inquinamento delle matrici ambientali e delle pressioni sull'ambiente derivanti da fenomeni di origine antropica o naturale, la diffusione pubblica dei dati tecnico-scientifici e delle conoscenze ufficiali sullo stato dell'ambiente e sulla sua evoluzione, la collaborazione con istituti scolastici e universitari per la predisposizione di programmi di divulgazione e educazione ambientale, la valutazione di strutture, funzioni e servizi. La legge istituisce inoltre i Livelli essenziali delle prestazioni tecniche ambientali (Lepta) e la rete nazionale dei laboratori accreditati (art. 12). All'ISPRA è assegnata una funzione di indirizzo e coordinamento

Per quanto concerne le **emergenze**, il Servizio di Protezione Civile, come riorganizzato in base alla legge 225/1992 e con le successive modifiche, fino ad arrivare all'intervento normativo di riordino, avvenuto organicamente con l'emanazione del *codice della protezione civile* nel 2018 (Decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1), ha lo scopo di tutelare la popolazione e l'ambiente in caso di emergenze e altre calamità, sia naturali che prodotte dall'uomo. La normativa sulla protezione civile prevede l'obbligo di adottare tutte le possibili misure, soprattutto nell'ambito dei piani provinciali d'emergenza, per prevenire e far fronte a tali eventi, ivi inclusa la disseminazione di ogni informazione utile da parte di tutte le autorità pubbliche (D.Lgs. 195/2005). Inoltre, i siti web del MiTE e dell'ISPRA vengono utilizzati come strumenti di diffusione di informazioni ufficiali per la comunità scientifica, i media, e i cittadini.

(b) Con riferimento al paragrafo 2, descrivere le misure prese affinché le Autorità Pubbliche rendano disponibili e accessibili le informazioni al pubblico

I siti web istituzionali attualmente rappresentano il principale strumento per la diffusione della normativa e dei dati ambientali (pubblicazioni, report, banche dati)..

Per la messa sistema di una informazione corretta e trasparente del pubblico il MiTE ha elaborato il **Piano per la comunicazione 2021**, che ha come obiettivi operativi:

- fornire informazioni complete e pienamente accessibili sulle priorità e sulle principali criticità ambientali;
- rendere consapevoli le persone dell'importanza delle politiche ambientali, quali strumenti di miglioramento non solo per l'ambiente, ma anche per la società e l'economia, nonché della circostanza che la loro mancata attuazione e l'aggravarsi delle minacce ambientali rappresenti un grave rischio per il benessere, la salute e lo sviluppo economico;
- coinvolgere una un pubblico variegato, evidenziando il ruolo dei singoli cittadini, al fine di renderli più responsabili e partecipi in un processo che miri a far crescere la cultura della sostenibilità sui territori.

Ha inoltre rielaborato il **sito web istituzionale <https://www.minambiente.it>**, e considerata la sua centralità nei processi di comunicazione e informazione verso il pubblico generico, i portatori di interesse e le altre Amministrazioni, è in corso una revisione tecnologica e contenutistica al fine di renderlo più fruibile, accessibile, oltre che coerente alle Linee guida sull'accessibilità e il design degli strumenti informatici diffuse da AGID.

Per valorizzare adeguatamente i contenuti relativi ai progetti e ai temi di particolare rilevanza, sono state attivate specifiche iniziative web (piattaforme, portali, newsletter, ecc.), collegate al sito web istituzionale, che rappresentano strumenti informativi importanti di competenza di singole Strutture.

Si riportano qui di seguito le **principali piattaforme web tematiche correlate al sito istituzionale che consentono una maggiore trasparenza e fruizione delle informazioni da parte del pubblico.**

Sito web Progetto CReIAMO PA - <https://creiamopa.minambiente.it/>: rappresenta lo strumento attraverso il quale si promuovono e si informa il pubblico sul progetto con anche raccolta di documenti, sviluppo di contenuti formativi, e informativi .

Sito web Progetto Mettiamoci in RIGA - <https://mettiamociinriga.minambiente.it/>: strumento principale attraverso il quale si promuovono le attività e si raggiungono gli obiettivi di comunicazione previsti dal Progetto. Il sito web è organizzato in sezioni e sottosezioni dedicate alla raccolta dei documenti, allo sviluppo dei contenuti informativi, all'ulteriore approfondimento del materiale formativo ed informativo prodotto nell'ambito di ciascuna Linee di intervento.

Piattaforma delle Conoscenze (PDC) - Buone pratiche per l'ambiente e il clima - <http://www.pdc.minambiente.it/>: è una piattaforma di knowledge management, raccoglie e mette a sistema le conoscenze tecniche raggiunte nell'ambito dei progetti finanziati in Italia dai programmi a gestione diretta della Commissione europea come LIFE ed Horizon 2020 e di trasferirle ad altri soggetti interessati a mettere a frutto tali conoscenze, per la soluzione di problemi ambientali. La piattaforma è aggiornata giornalmente con notizie sui bandi di finanziamento e sulle novità normative e di politica ambientale, nazionale e comunitaria e assicura una comunicazione integrata multimediale e multicanale ed una immediatezza e facilità d'uso che consente di accedere direttamente ai contenuti tecnici delle buone pratiche (circa 140 progetti) correlate a otto temi ambientali (rifiuti, efficienza delle risorse, suolo, ambiente urbano, acqua, natura e biodiversità, clima ed energia).

Portale ETS - <https://www.ets.minambiente.it/>: portale per l'attuazione del Sistema europeo di scambio di quote di emissione di gas a effetto serra (European Union Emissions Trading System - EU ETS). Il Portale consente la connessione interattiva tra MiTE/Comitato ETS con i soggetti interessati al rilascio delle autorizzazioni ad emettere gas ad effetto serra ai sensi del D.lgs. 216/2006

Portale Monitorpiani <https://www.monitorpiani.it/>: raccoglie la documentazione e i dati della pianificazione della gestione dei rifiuti di Regioni e Province autonome, consentendo a questi Enti di effettuare gli adempimenti di legge in maniera digitale e automatica. Lo strumento ha il vantaggio di consentire alle Regioni e alle Province autonome di uniformare i propri Piani allo standard necessario affinché gli stessi rispettino gli adempimenti normativi e permette al Ministero di analizzare ed elaborare le informazioni fornite dagli enti territoriali.

Portale valutazioni e autorizzazioni ambientali VAS - VIA - AIA - <https://va.minambiente.it/it-IT>: rappresenta il punto di accesso unico a tutte le procedure di valutazione e autorizzazione ambientale relative a piani, programmi, progetti e installazioni di competenza statale disciplinate dalla Parte Seconda del decreto legislativo 152/2006. Il Portale garantisce trasparenza e accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalla Direzione, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e ai procedimenti in materia di valutazione ambientale.

Portale Saperi dei Parchi - <http://www.saporideiparchi.minambiente.it/>: un collettore di informazioni sulle produzioni agroalimentari di qualità dei territori dei 24 Parchi nazionali e offre una visione sistemica dell'offerta turistica di questi territori. Progetto realizzato con il supporto di Unioncamere per valorizzare i prodotti tipici dei Parchi Nazionali per promuovere e tutelare i territori protetti, con le peculiarità locali e identità culturali,

incoraggiare forme di turismo sostenibile collegate all'attrattività enogastronomica in modo da incentivare, incrementare e rilanciare le attività di sviluppo sostenibile dei territori.

Portale Turismo nei Parchi - <http://turismoneiparchi.minambiente.it/>: una mappatura tesa a conoscere la consistenza del Capitale Culturale dei Parchi Nazionali. Progetto realizzato con il supporto della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile per fornire un supporto al possibile avvio di iniziative di valorizzazione delle aree protette, in grado di offrire nuove prospettive di occupazione e sviluppo sostenibile.

Portale "Strategia per l'ambiente marino" - <http://www.strategiamarina.isprambiente.it/>: dedicato all'implementazione in Italia della Direttiva Quadro 2008/56/CE sulla Strategia per l'ambiente marino, recepita dal D.Lgs. 190/2010. Lo strumento informativo, gestito dall'ISPRA, ha la funzione di fornire indicazioni di dettaglio a cittadini e stakeholder circa le azioni nazionali riguardanti la Strategia Marina, in accordo con quanto previsto dall'art. 16 del citato Decreto, che prevede che il MiTE assicuri idonei strumenti per l'informazione al pubblico. In particolare, attraverso il sito, è possibile accedere alla Consultazione Pubblica.

Sono inoltre accessibili tramite il sito del ministero **set di open data su specifici temi ambientali**, quali ad esempio quelli di seguito riportati.

Banca dati Natura 2000 - <https://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie>: contiene le cartografie ed i Formulari Standard dei SIC/ZSC e delle ZPS designati ai sensi delle Direttive 92/43/CEE "Habitat" e 2009/147/CE "Uccelli".

Network Nazionale Della Biodiversità - <http://www.nnb.isprambiente.it/it/il-network>: un sistema condiviso di gestione dei dati finalizzato a garantire la consultazione e l'integrazione efficiente di informazioni e mappe sulla biodiversità a livello nazionale; è uno strumento strategico per decisioni politiche informate, che garantiscano un uso sostenibile delle risorse naturali.

Banca dati delle sostanze vietate (in restrizione o autorizzate) - <http://bancasostanze.minambiente.it>: raccoglie le informazioni relative a più di 1.400 sostanze soggette a divieti, restrizioni e ad obblighi di autorizzazione previsti dal regolamento REACH, dal Regolamento (CE) n. 850/2004 sugli inquinanti organici persistenti (POPs) e dal Regolamento (CE) n. 1005/2009 sulle sostanze che riducono lo strato dell'ozono e i successivi regolamenti di modifica e integrazione. Lo scopo è di facilitare l'accesso alle informazioni del pubblico sulle sostanze chimiche che destano particolare preoccupazione come le sostanze Cancerogene, Mutagene e tossiche per la Riproduzione (CMR), Persistenti, Bioaccumulabili e Tossiche (PBT), molto Persistenti e molto Bioaccumulabili (vPvB), sostanze con proprietà di interferenza endocrina, sostanze considerate inquinanti organici persistenti (POPs) e sostanze lesive per lo strato di ozono.

Portale REACH - Prodotti chimici: informiamo i cittadini - www.reach.gov.it: nato con l'obiettivo di coordinare e rendere accessibili al pubblico, le informazioni sulle sostanze chimiche in attuazione del Regolamento (CE) n. 1907/2006 concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche (regolamento REACH). Le Amministrazioni che fanno parte del comitato di redazione sono, oltre al Ministero della transizione ecologica, il Ministero della Salute (autorità competente REACH), il Ministero dello Sviluppo Economico, l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale –

ISPRA, Istituto Superiore di Sanità –ISS e le Regioni: un coordinamento tra Amministrazioni che costituisce un'esperienza unica a livello europeo.

Sistema informativo centralizzato (SIC) sui dati di monitoraggio MSFD - <http://www.db-strategiamarina.isprambiente.it/app/#/>: ha come obiettivo la raccolta, la gestione e la condivisione, a livello nazionale e comunitario, dei dati provenienti dai Programmi di Monitoraggio nell'ambito della Direttiva Quadro sulla Strategia Marina (2008/56/CE). Il SIC mette a disposizione delle ARPA e dei soggetti attuatori del monitoraggio gli standard informativi, le metodiche e i flussi di caricamento dati comprensivi dei controlli di qualità formale. I report previsti dalla Direttiva Quadro sulla Strategia Marina e i dati di monitoraggio associati, inoltre, sono consultabili liberamente dalla home page del SIC e sono suddivisi nelle diverse sezioni presenti sulla piattaforma.

Inoltre seppur la disciplina delle bonifiche non trae origine da specifiche direttive unionali e non contempla, quindi, specifiche disposizioni sulla comunicazione verso l'esterno, il MiTE per favorire maggiore trasparenza all'esterno in maniera organica e sistematica sui avanzamento e gestione dei procedimenti in materia, con l'obiettivo di promuovere un processo partecipativo di qualità. ha in corso l'attivazione del Portale informativo denominato "Portale bonifiche dei siti inquinati – Siti di interesse nazionale (SIN)". La finalità è anche quella di garantire l'accesso degli utenti esterni alle informazioni ambientali e rendere disponibile la documentazione inerente i singoli procedimenti di bonifica in corso, dando evidenza in tempo reale, anche su base cartografica, dello stato aggiornato degli stessi e della situazione di contaminazione/bonifica nelle singole aree. Tale Portale informativo sarà linkato al sito web del Ministero e potrebbe anche in seguito confluire nello stesso, al fine di semplificare il processo di informazione e di garantire una più idonea gestione.

Sempre in riferimento alla messa a disposizione dei dati ambientali, l'articolo 6 del decreto-legge n. 111 del 14 ottobre 2019 (convertito in Legge n.141. del 12 dicembre 2019 c.d. "Legge Clima") detta misure urgenti per la definizione di una politica strategica nazionale per il contrasto ai cambiamenti climatici e il miglioramento della qualità dell'aria, prevedendo che *"...i soggetti di cui all'articolo 2-bis del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, i concessionari di servizi pubblici nonché i fornitori che svolgono servizi di pubblica utilità pubblicano, nell'ambito degli obblighi di cui all'articolo 40 del medesimo decreto legislativo, anche i dati ambientali risultanti da rilevazioni effettuate dai medesimi ai sensi della normativa vigente"* e che *"...i gestori di centraline e di sistemi di rilevamento automatico dell'inquinamento atmosferico, della qualità dell'aria e di altre forme di inquinamento ed i gestori del servizio idrico pubblicano in rete le informazioni sul funzionamento del dispositivo, sui rilevamenti effettuati e tutti i dati acquisiti"* .

In adempimento a quanto sopra riportato, la Direzione Generale delle politiche per l'innovazione, il personale e la partecipazione ad ottobre 2020 ha stipulato con ISPRA la **Convenzione "Informambiente"**, attiva fino al dicembre 2022 per la realizzazione delle seguenti linee di attività:

1. Acquisizione e sistematizzazione dei dati di cui articolo 6, commi 1 e 2, della L. 141/2019, nonché di ogni ulteriore dato ambientale;
2. Erogazione di servizi per l'Interoperabilità dei dati di cui al punto 1 con il Geoportale Nazionale (GN) in ottemperanza al D. Lgs. 32/2010;

3. Pubblicazione dei dati nella sezione “Informambiente” fruibile dal sito istituzionale.

Per consentire un aggiornamento informativo periodico ed un approfondimento dei contenuti relativi a specifiche tematiche, alcune Direzioni Generali del Ministero producono periodicamente **newsletter** che vengono pubblicate sul sito o inviate gratuitamente a un determinato target di utenza interessato a specifici argomenti. A titolo di esempio si citano:

- la newsletter della Piattaforma delle conoscenze, gestita dal Dipartimento per la transizione ecologica e gli investimenti verdi
- il Bollettino di informazione sulle Sostanze chimiche "Ambiente e salute", gestito dalla Direzione generale per il patrimonio naturalistico
- la newsletter sulle principali attività dell'Osservatorio nazionale sui contratti di fiume (ONCDF), gestita dalla Direzione generale per la sicurezza del suolo e dell'acqua.

Nel corso degli anni l'offerta di contenuti multimediali è cresciuta notevolmente: diretta streaming di eventi istituzionali, documentari scientifici sul canale Youtube Ispravideo e video interviste pubblicate su IspraTv. Inoltre nel 2016 è stata creata una nuova sezione per la diffusione di open data sull'ambiente (Linked Open Data). Le informazioni, disponibili in italiano e inglese (i contenuti in inglese hanno registrato circa 1 milione e mezzo di visite nel 2015) rispettano le direttive per l'accessibilità dei contenuti.

È da ricordare anche il **Portale Naturaitalia** del MiTE (<https://www.naturaitalia.it/>), una finestra web rivolta sia ad un pubblico specialistico sia ai non addetti ai lavori, il cui obiettivo è la divulgazione di contenuti relativi alle aree protette, all'enorme patrimonio di risorse naturali del nostro paese e, più in generale, alle politiche e iniziative portate avanti a livello istituzionale per la tutela della biodiversità.

Il raccordo diretto tra il cittadino e l'Amministrazione è garantito dall'**Ufficio Relazioni con il Pubblico (U.R.P.)**, una struttura in grado di fornire informazioni all'utenza:

- sulla struttura organizzativa, sugli uffici e gli orari di accesso, sulle modalità di erogazione dei servizi,
- sui procedimenti amministrativi di competenza del Ministero, sui responsabili, sullo svolgimento e sui tempi di conclusione dei procedimenti,
- sull'accesso ai documenti amministrativi in applicazione della legge sulla trasparenza amministrativa.

L'ufficio risponde alle richieste dei cittadini attraverso la mail urp@minambiente.it; qualora non sia possibile rispondere direttamente, l'U.R.P. provvede ad inoltrare la richiesta di informazioni all'ufficio competente, dandone comunicazione all'interessato.

Per quanto riguarda l'**accessibilità a leggi, decreti e normative internazionali sul tema ambientale**, sia il MiTE che l'ISPRA hanno reso disponibile sui loro siti web un ampio accesso a questi documenti (si veda ad esempio l'archivio del MiTE sulla normativa ambientale alla pagina: <http://www.minambiente.it/archivio-normative>). Altre fonti d'informazione per le pubbliche autorità sono anche i vari istituti ed enti incaricati di compiere studi e raccogliere dati come CNR (Consiglio Nazionale delle Ricerche), ENEA

(Ente Nazionale per la Nuove Tecnologie, l'Energia e l'Economia per lo Sviluppo Sostenibile), ISTAT (Istituto Nazionale di Statistica), ISS (Istituto Superiore di Sanità) e le Università.

In tema di **Trasparenza**, intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche, il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n.33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" definisce l'obbligo da parte di ogni amministrazione di pubblicare sul proprio sito istituzionale i dati, le informazioni ed i documenti che riguardano i diversi aspetti dell'attività amministrativa e istituzionale.

In aggiunta a tali informazioni e dati, il "Decreto trasparenza" del Ministero, adottato con D.M. n. 257 del 1° agosto 2018, ha definito i decisori pubblici interni al Ministero tenuti alla pubblicazione dell'agenda pubblica degli incontri: *"il Ministro, i Sottosegretari, i titolari di incarichi di vertice degli uffici di diretta collaborazione di cui all'articolo 17 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 19 giugno 2019, n. 97, anche con funzioni vicarie, i consiglieri giuridici e gli esperti e collaboratori di cui all'articolo 24 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 142 del 2014, i dirigenti generali in servizio presso il Ministero ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165"*.

Inoltre, il Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza 2020-2022, adottato con D.M. n. 24 del 31.01.2020, ha previsto l'aggiornamento del Codice di Comportamento del Ministero della transizione ecologica (adottato con D.M. n. 279 del 19 novembre 2014), e in particolare, *"l'estensione della disciplina contenuta nel Decreto Trasparenza n. 257 dell'agosto 2018 a tutti i dirigenti del Ministero"*. In considerazione di ciò, è stato inserito nel Codice di comportamento l'articolo 23 *"Agenda pubblica degli incontri con i portatori di interessi"*, che provvede ad estendere a tutti i dirigenti del Ministero l'obbligo di redazione e pubblicazione dell'agenda pubblica degli incontri con i portatori di interessi. L'**Agenda pubblica degli incontri con i portatori di interesse** è pubblicata sul sito web del Ministero, in una sezione dedicata di "Amministrazione trasparente" <https://www.minambiente.it/pagina/agenda-pubblica-degli-incontri-con-i-portatori-di-interesse>.

(c) Con riferimento al paragrafo 3, misure prese affinché le informazioni ambientali divengano progressivamente disponibili attraverso database elettronici facilmente accessibili dal pubblico attraverso strumenti telematici

Nell'ambito del D.Lgs n. 82/2005 "Codice dell'Amministrazione Digitale", tra le finalità dello sviluppo e della progressiva diffusione dell'informatizzazione nella Pubblica Amministrazione sono rilevanti le azioni di integrazione delle informazioni disponibili a diversi livelli di governo per accrescere l'efficienza dei flussi informativi. Nello specifico con riferimento al D.Lgs. 32/2010 "Infrastruttura per l'Informazione territoriale nella Comunità Europea (INSPIRE)" vengono definite le regole tecniche per la messa a disposizione delle informazioni territoriali e ambientali che consentono sia di gestire, elaborare e diffondere le informazioni direttamente o indirettamente georeferenziate, sia di

creare banche dati integrate, dotate di servizi infrastrutturali, per l'interscambio e la condivisione dell'informazione territoriale.

A livello concreto sono numerose le banche dati contenenti informazioni ambientali. L'ISTAT, l'Istituto Nazionale di Statistica, pubblica numerosi documenti, tra cui Tavole di dati, sul tema energia e ambiente.

Attraverso il sistema SINA, l'ISPRA mette a disposizione del pubblico l'accesso alle principali banche dati e informazioni ambientali basate sulla catalogazione, la raccolta, l'accesso, l'interoperabilità e la condivisione anche in tempo reale dei dati e delle informazioni geografiche, territoriali e ambientali. E' stata pubblicata una pagina del sito espressamente dedicata agli indicatori e ai dati ambientali

Attraverso il sistema SINAnet, l'ISPRA mette a disposizione del pubblico il collegamento alle principali banche dati in materia ambientale. Per agevolare l'accesso alle banche dati realizzate e gestite dall'Istituto, è stata pubblicata una pagina del sito espressamente dedicata ai database (si veda il capitolo XIV). Si segnalano, in particolare, i database ISPRA di informazione al pubblico sulle azioni di sostenibilità condotte dalle Amministrazioni, GELSO (buone pratiche) e FILARETE (strumenti di pianificazione), la banca dati aree urbane.

È da segnalare il **portale istituzionale "REACH.gov - Prodotti Chimici: informiamo i cittadini"**, strumento condiviso tra le amministrazioni coinvolte nell'attuazione del Regolamento (CE) n. 1907/2006 concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche - regolamento REACH (Ministeri della Salute, della transizione ecologica e dello Sviluppo economico, ISS, ISPRA e Regioni), di cui si è detto anche precedentemente, che ha lo scopo di fornire un'informazione puntuale, omogenea e dettagliata in materia di sostanze chimiche. A seguito dell'entrata in vigore del regolamento REACH, il MiTE è tenuto a garantire l'accesso del pubblico alle informazioni sulle sostanze chimiche, anche attraverso la costituzione di banche dati che consentano un accesso facilitato alle informazioni sulle proprietà pericolose delle sostanze, tenendo conto di basi e banche già esistenti. Ad oggi la **Banca dati delle sostanze vietate (in restrizione o autorizzate)**, concepita per facilitare la consultazione delle informazioni, anche da parte di un pubblico non specialista, contiene i dati su circa 1.500 sostanze preoccupanti per l'ambiente e la salute umana. La banca dati viene costantemente aggiornata in base alle più recenti normative (<http://bancasostanze.minambiente.it/>).

Di particolare interesse è anche l'esperienza promossa dal Ministero della transizione ecologica con il **Network Nazionale della Biodiversità (NNB)**, già sopra richiamata che si sottolinea è un sistema condiviso di gestione di dati realizzato come strumento a supporto della Strategia Nazionale per la Biodiversità. Il NNB, che si basa su una rete di soggetti accreditati a livello internazionale e nazionale per la gestione di dati di biodiversità. A partire dall'integrazione delle informazioni, il sistema consente la consultazione da parte del pubblico di differenti dati sulla biodiversità. Il Network risponde alle indicazioni internazionali e nazionali inerenti la gestione degli Open data, a partire dalla Direttiva INSPIRE, che prevede di rendere omogenee e condivisibili, all'interno dell'Unione europea,

le informazioni georeferenziate di carattere ambientale.
<http://www.nnb.isprambiente.it/it/il-network>

Importante iniziativa congiunta tra il Ministero della transizione ecologica e ISPRA è quella legata all'attuazione dell'articolo 6 del decreto-legge n. 111 del 14 ottobre 2019, convertito in Legge n.141 del 12 dicembre 2019, c.d. "Legge Clima", e, in particolare, delle disposizioni di cui al comma 4, che richiede di assicurare l'acquisizione, la sistematizzazione e la pubblicazione, in formato aperto e accessibile, dei dati ambientali pubblicando gli stessi dati anche in una specifica sezione denominata "Informambiente" gestita da ISPRA e fruibile dal sito web del MiTE.

(d, e) Con riferimento al capitolo 4, misure prese per pubblicare e disseminare rapporti nazionali sullo stato dell'ambiente e per disseminare le informazioni di cui al paragrafo 5 moltissimi sono i rapporti pubblicati ogni anno sullo stato dell'ambiente.

Sul proprio sito, l'ISPRA consente l'accesso a oltre 100 pubblicazioni. Uno dei più rilevanti è l'**Annuario dei Dati Ambientali** che costituisce una esaustiva e completa pubblicazione ufficiale di dati e informazioni ambientali di livello nazionale. La pubblicazione tratteggia con precisione le condizioni dell'ambiente in Italia, descrivendo 20 tematiche ritenute fondamentali e d'interesse collettivo, attraverso un consistente set d'indicatori, informazioni dettagliate e dati statistici rigorosi, di alto valore scientifico. È il frutto delle molteplici attività istituzionali svolte dall'istituto: dal monitoraggio al controllo, dalla raccolta dei dati al consolidamento e sviluppo di indicatori ambientali validi a livello nazionale, europeo e internazionale. L'Annuario dei dati ambientali fornisce i dati ambientali ufficiali per l'Italia, che confluiscono anche nei rapporti predisposti dall'Agenzia europea per l'Ambiente. Inoltre, questo documento è la base informativa utilizzata dal ministero della tutela dell'ambiente e del territorio e del mare per la relazione sullo stato dell'ambiente, che viene presentata al Parlamento ogni 2 anni. E' il risultato di un'attività sinergica del sistema delle agenzie per l'ambiente. L'ultima edizione, pubblicata nel 2020 (<https://www.snpambiente.it/2020/06/03/rapporto-ambiente-snpa-edizione-2019/>)

Altri rapporti ISPRA sono: il rapporto rifiuti urbani, il rapporto rifiuti speciali, il rapporto sul clima, il rapporto sull'inventario nazionale dei gas serra, il rapporto sull'inventario nazionale degli inquinanti atmosferici, il rapporto sulla qualità dell'ambiente urbano. In allegato si riportano i link e una breve sintesi.

La Biblioteca ISPRA, certificata UNI EN ISO 9001, aperta al pubblico e rivolta a sostenere le attività di studio e di ricerca dell'utenza interna ed esterna, è specializzata nelle tematiche ambientali, con particolare riferimento alle scienze della Terra, alle discipline afferenti alla pesca marittima, l'acquacoltura ed il monitoraggio delle acque, i sedimenti e gli ambienti costieri, alla biologia della conservazione, alla genetica, all'eco-etologia della fauna selvatica omeoterma, a temi legati allo sviluppo sostenibile, e alla qualità ambientale dei contesti antropizzati, come le aree urbane. Assicura l'acquisizione, la tutela e la conservazione del patrimonio bibliografico, cartografico e fotografico della Biblioteca e ne garantisce la

fruizione. Include nella sua ricca consistenza l'intero patrimonio della Biblioteca del Servizio Geologico, la cui nascita risale al 1873.

Offre una vasta gamma di servizi sia ai propri ricercatori interni sia ai privati cittadini che possono frequentarla e rivolgersi ad essa, non solo fisicamente, ma anche tramite canali "a distanza". L'interrogazione del materiale avviene tramite un moderno catalogo on line, consultabile al seguente link: <http://opac.isprambiente.it/SebinaOpac/Opac>, strutturato anche per la ricerca del materiale cartografico, a vario tematismo, posseduto dalla Biblioteca che, per talune categorie di carte, consente di effettuare il download all'utente finale delle medesime.

L'offerta dei servizi di *reference* al pubblico si avvale, oltre che di un ampio orario di apertura al pubblico, anche di personale qualificato in grado di effettuare ricerche bibliografiche complesse e customizzate che consentono, laddove il materiale non sia presente in loco, di attivare il reperimento tramite i servizi di *document delivery* e di prestito interbibliotecario, forte della partecipazione sia alle maggiori Reti di cooperazione interbibliotecaria, a cui la Biblioteca dell'Istituto partecipa sin dalla loro nascita (SBN, ACNP, NILDE), sia a quello più recente del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA).

Infine, si segnala la partecipazione della Biblioteca, tramite l'esposizione, nel corso degli anni, del suo materiale, a mostre di livello nazionale e allestite in vari musei italiani, nella moderna ottica di condivisione delle conoscenze e di consapevolezza del passato per costruire il futuro.

Tra i **rapporti curati direttamente dal MiTE**, sono da ricordare la Relazione sullo Stato dell'Ambiente **di cui l'ultima pubblicata nell'anno 2020** e i rapporti biennali sull'attuazione della Strategia Nazionale sulla Biodiversità (2011-2012; 2013-2014, 2015-2016 , 2017-2018 e 2019 -2020). Si precisa che V rapporto conclude il decennio di attuazione della SNB e, attraverso le valutazioni sull'esperienza condotta non solo durante l'ultimo biennio 2019-2020, ma nell'intero decennio 2011-2020, contiene spunti di riflessione con suggerimenti utili per la predisposizione della nuova Strategia al 2030.

Per quanto riguarda **l'accessibilità a leggi ambientali, decreti e trattati internazionali**, si è già detto nei precedenti paragrafi e si evidenzia che sia il MiTE che l'ISPRA hanno reso disponibile sui loro siti web un ampio accesso a questi documenti (si veda ad esempio l'archivio del MiTE sulla normativa ambientale alla pagina: <http://www.minambiente.it/archivio-normative>). Altre fonti d'informazione anche per il pubblico è il sito <https://www.normattiva.it>, nasce dal progetto "Normattiva" che si basa sull'impiego di innovative tecnologie informatiche finalizzato all'erogazione di un servizio affidabile, gratuito e completo di informazione sulle leggi italiane. Per le pubbliche autorità sono anche i vari istituti ed enti incaricati di compiere studi e raccogliere dati come CNR (Consiglio Nazionale delle Ricerche), ENEA (Ente Nazionale per la Nuove Tecnologie, l'Energia e l'Economia per lo Sviluppo Sostenibile), ISTAT (Istituto Nazionale di Statistica), ISS (Istituto Superiore di Sanità) e le Università.

Altri siti ISPRA rilevanti per l'attuazione dell'articolo 5:

Portale pesticidi

(<https://sinacloud.isprambiente.it/portal/apps/sites/#/portalepesticidi>)

Il Portale Pesticidi fornisce le informazioni del monitoraggio nazionale dei pesticidi nelle acque superficiali e sotterranee. Nel portale si possono visualizzare e consultare le mappe con i livelli di contaminazione, ottenuti per confronto con i limiti di legge (Standard di Qualità Ambientale, abbr. SQA). Per ogni punto di monitoraggio vengono restituite le informazioni geografiche, il livello di contaminazione, i pesticidi cercati e trovati con dati statistici sul monitoraggio. Si possono visualizzare anche i dati di sintesi regionali, le informazioni sulle sostanze cercate e trovate per area e punto di monitoraggio. Inoltre sono consultabili anche le edizioni del Rapporto nazionale pesticidi, Database - approntata al fine di rendere più agevole e funzionale il processo di elaborazione dei dati e dei metadati dell'Annuario, è un importante strumento di comunicazione messo a disposizione di un ampio target di fruitori (tecnici, studiosi/ricercatori, decisori politici, cittadini).

Sviluppata su piattaforma CMS (Content Management System) Drupal consente il popolamento e l'aggiornamento degli indicatori; permette di pubblicare, gestire e organizzare i contenuti relativi alle diverse edizioni dell'Annuario creando report personalizzati, e rappresenta la base informativa utile per la predisposizione dei documenti di

Ambiente in Italia - Trend e Normative- Questo documento, novità dell'edizione 2019, fornisce una panoramica della situazione ambientale in Italia negli ultimi vent'anni attraverso due chiavi di lettura: indicatori con serie temporali e indici compositi. Per valutare lo stato e l'andamento dei fenomeni descritti, vengono scelte serie temporali delle variabili ambientali più significative. La prima parte del documento descrive i fenomeni ambientali attraverso indicatori di serie temporali. Gli argomenti trattati sono affiancati dai rispettivi riferimenti normativi. In particolare, questa parte offre un quadro dei temi ambientali per quanto riguarda l'introduzione di misure normative specifiche. Ciò aiuta a capire in che modo questi ultimi hanno contribuito al raggiungimento degli obiettivi fissati dalla normativa. Laddove esiste il collegamento, nell'indicatore sono inclusi i riferimenti agli obiettivi Agenda 2030 e al Green Deal europeo. Sono presenti anche otto indicatori compositi. Questi indici forniscono l'andamento generale di alcuni fenomeni ambientali, complessi per loro natura. <https://annuario.isprambiente.it/sites/default/files/pdf/2019/Ambiente-in-Italia.pdf> (versione italiana)

<https://annuario.isprambiente.it/sites/default/files/pdf/2019/Italian-Environment.pdf>
(versione inglese).

Ricapitolando l'ambiente - Descrive in sintesi alcune problematiche ambientali ritenute di interesse primario o di attualità per il cittadino e per il decisore politico. Sono presentati e messi in evidenza dei confronti con i dati europei. Le informazioni e i dati statistici sulle condizioni ambientali sono diffusi mediante un linguaggio chiaro e accessibile, reso particolarmente comunicativo anche dall'adozione di un layout grafico immediato e di facile lettura. Il documento, comprende inoltre: quadri di sintesi (la tematica "in pillole") composti da una breve definizione del tema e informazioni spot corredate da immagini o disegni illustrativi; infografiche utilizzate per illustrare le tematiche e rappresentare i dati. Le infografiche aiutano a comprendere le principali informazioni ambientali derivate dai dati e a comunicare rapidamente il messaggio.

<https://annuario.isprambiente.it/sites/default/files/pdf/2019/Ricapitolando-ambiente.pdf>
<https://annuario.isprambiente.it/sites/default/files/pdf/2019/Infografiche.pdf>

Annuario in cifre – Rivolto ai cittadini, ai tecnici, , agli studiosi e ai desisori politici è un documento di tipo statistico che restituisce in forma sintetica e maggiormente divulgativa una selezione dei contenuti e degli indicatori più significativi per le aree tematiche dell'Annuario. Il documento presenta, per ciascun indicatore scelto, la serie storica più rappresentativa corredata da commenti brevi informazioni o dati particolarmente rilevanti posti in evidenza. Il layout grafico, il formato e i criteri adottati consentono una migliore lettura dei contenuti anche a un pubblico di non esperti. È stato prodotto sia in formato cartaceo che digitale (PDF) disponibile sul sito web <https://annuario.isprambiente.it/sites/default/files/pdf/2019/Annuario-in-cifre.pdf>.

Fumetto - Il prodotto, mira a raccontare una storia diffondendo informazioni salienti relative a un singolo tema ambientale o a un aspetto particolare per questa edizione la tematica trattata è "Rifiuti". "La pulizia del gabbiano e la spazzatura insostenibile dell'essere umano" è il titolo di questa storia rappresentata con immagini di elevata comunicazione ambientale. Il linguaggio accattivante del fumetto è la scelta strategica che permette di raggiungere più adeguatamente il target "giovane", stimolando la curiosità e l'interesse ad approfondire il tema illustrato attraverso la lettura della versione completa dell'Annuario dei dati ambientali o di altri prodotti della serie. (sito Web)
<https://annuario.isprambiente.it/sites/default/files/pdf/2019/Fumetto%202019.pdf>.

Multimediale - Il filmato presenta con l'ausilio di immagini, suoni e animazioni, i contenuti salienti dello stato dell'ambiente e illustra le tematiche prioritarie e di maggiore interesse per un pubblico non specializzato in materia, stimolandone la ricerca di maggiori approfondimenti.
<https://www.youtube.com/watch?v=29iUlhedycQ&feature=youtu.be>

Rapporto rifiuti urbani. Citato anche nella sezione rifiuti ed economia circolare, il documento fornisce una "fotografia", il più esaustiva possibile, del ciclo di gestione dei rifiuti urbani in Italia, dalla raccolta allo smaltimento, giunto alla sua ventiduesima edizione, è frutto di una complessa attività di raccolta, analisi ed elaborazione di dati da parte del Centro Nazionale dei Rifiuti e dell'Economia Circolare dell'ISPRA, in attuazione di uno specifico compito istituzionale previsto dall'art. 189 del d.lgs. n. 152/2006.

<https://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/rapporto-rifiuti-speciali-edizione-2020>.

Rapporto rifiuti speciali: Citato anche nella sezione rifiuti ed economia circolare, il Rapporto Rifiuti Speciali, che presenta i dati relativi all'anno 2018, è giunto alla sua diciannovesima edizione ed è frutto di una complessa attività di raccolta, analisi ed elaborazione di dati da parte del Centro Nazionale dei Rifiuti e dell'Economia Circolare dell'ISPRA, con il contributo delle Agenzie regionali e provinciali per la Protezione dell'Ambiente, in attuazione di uno specifico compito istituzionale previsto dall'art.189 del d.lgs. n. 152/2006. Attraverso un efficace e completo sistema conoscitivo sui rifiuti, fornisce un quadro di informazioni oggettivo, puntuale e sempre aggiornato di supporto al legislatore per orientare politiche e interventi adeguati, per monitorarne l'efficacia, introducendo, se necessario, eventuali misure correttive.

<http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/rapporto-rifiuti-urbani-edizione-2020>

Rapporto aree urbane. Il Rapporto “Qualità dell’ambiente urbano”, realizzato dal Sistema nazionale delle Agenzie (SNPA) si è consolidato negli anni come riferimento nazionale per cittadini e amministratori grazie ai numerosi dati presentati e valutazioni relative ai più importanti temi ambientali delle città contemporanee. L’edizione 2019 aggiorna una ricca serie di indicatori di qualità ambientale per 124 città tra le più popolate in Italia e per le 14 Città metropolitane.

<https://www.snpambiente.it/2020/09/10/xv-rapporto-sulla-qualita-dellambiente-urbano-edizione-2019/>

Rapporto clima Il XV rapporto della serie “Gli indicatori del clima in Italia” illustra l’andamento del clima nel corso del 2019 e aggiorna la stima delle variazioni climatiche negli ultimi decenni in Italia. Il rapporto si basa in gran parte su dati, indici e indicatori climatici derivati dal Sistema nazionale per la raccolta, l’elaborazione e la diffusione dei dati Climatologici di Interesse Ambientale (SCIA), realizzato dall’ISPRA in collaborazione e con i dati degli organismi titolari delle principali reti osservative presenti sul territorio nazionale. (<https://www.isprambiente.gov.it/resolveuid/d3c1cad493324d0ebff778d6fc12b237>)

Il rapporto sull’inventario nazionale dei gas. Nel documento si descrive la comunicazione ufficiale italiana dell’inventario delle emissioni dei gas serra in accordo a quanto previsto nell’ambito della Convenzione Quadro sui Cambiamenti Climatici delle Nazioni Unite (UNFCCC), del protocollo di Kyoto e del Meccanismo di Monitoraggio dei Gas Serra dell’Unione Europea.

(<https://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/inventario-nazionale-delle-emissioni-in-atmosfera-1990-2018.-informativa-inventory-report-2020>).

Rapporto Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici: Il rapporto è un prodotto del Sistema Nazionale per la Protezione dell’Ambiente (SNPA), che assicura le attività di monitoraggio del territorio e del consumo di suolo. Il Rapporto, insieme alla cartografia e alle banche dati di indicatori allegati, fornisce il quadro aggiornato dei processi di trasformazione della copertura del suolo e permette di valutare l’impatto del consumo di suolo sul paesaggio e sui servizi ecosistemici. <https://www.snpambiente.it/2020/07/22/consumo-di-suolo-dinamiche-territoriali-e-servizi-ecosistemici-edizione-2020/>

(f, g) Con riferimento al paragrafo 6, misure prese per incoraggiare gli operatori le cui attività hanno un significativo impatto sull’ambiente a informare il pubblico regolarmente sull’impatto ambientale dei propri prodotti e attività; misure prese per fornire informazioni di cui al paragrafo 7

Il Ministero della Transizione Ecologica dal 2010 promuove il **Programma nazionale per la valutazione dell’impronta ambientale** volto a misurare e migliorare le prestazioni ambientali del settore privato e pubblico. Il programma è rivolto alle aziende leader del *made in Italy* nel mondo, a piccole e medie imprese appartenenti ai principali settori del comparto produttivo italiano e a Enti pubblici incluse le municipalità. Il programma, che

prevede sia una certificazione di prodotto (beni e servizi) che di organizzazione, nella sua fase sperimentale, tra i vari indicatori ambientali, ha prediletto l'analisi della *carbon footprint*, per il suo duplice carattere di driver ambientale, strettamente legato ai cambiamenti climatici, e di valore aggiunto alla competitività delle imprese italiane sui mercati internazionali. Negli anni il programma ha coinvolto circa 200 soggetti, tra aziende, comuni ed università, grazie anche ai due bandi pubblici di finanziamento per le piccole e medie imprese che sono stati lanciati rispettivamente nel 2011 e nel 2013.

Sono state elaborate le Linee guida per la comunicazione rivolte ai soggetti che aderiscono al Programma, al fine di assicurare uniformità, chiarezza e trasparenza nelle fasi di comunicazione dei progetti di valutazione dell'impronta ambientale e relativa divulgazione dei risultati. Le Linee guida definiscono le regole di comunicazione dei risultati, attraverso l'applicazione del logo del Programma per il periodo di validità dello studio condotto e la realizzazione di una pagina web contenente i risultati delle analisi di prodotto/organizzazione. Inoltre, per garantire la conformità della attività di comunicazione alle Linee guida ministeriali, ogni iniziativa e materiale di comunicazione facente riferimento al Programma deve essere sottoposta all'approvazione degli uffici competenti del MiTE.

VIVA - La Sostenibilità della vitivinicoltura in Italia è il programma del MiTE che dal 2011 promuove la sostenibilità del comparto vitivinicolo italiano e rappresenta lo standard pubblico per la misura e il miglioramento delle prestazioni di sostenibilità della vitivinicoltura in Italia. VIVA prevede sia un'analisi di prodotto che di organizzazione, entrambe basate sull'utilizzo di quattro indicatori: Aria (impronta climatica), Acqua (impronta idrica), Territorio (sostenibilità sociale ed economica) e Vigneto (gestione agronomica del vigneto), accompagnati dai relativi disciplinari tecnici. L'applicazione degli indicatori, sviluppati sulla base dei principali standard e norme internazionali, e l'utilizzo dei "Piani di Miglioramento" previsti dal Programma, consentono ai produttori di elaborare effettive strategie per la riduzione degli impatti generati. I risultati ottenuti, certificati da un ente terzo indipendente, sono accessibili al pubblico grazie all'**etichetta VIVA** rilasciata dal Ministero che rimanda, con il suo QR code, a una pagina web dedicata, garantendo una comunicazione al consumatore chiara, uniforme, completa e trasparente. Al programma aderiscono più di 100 aziende, fra le quali anche alcune cantine sociali che a loro volta comprendono centinaia di soci.

Al fine di facilitare la condivisione delle conoscenze e per diffondere trasversalmente il tema della sostenibilità nella filiera vitivinicola viene svolta una intensa attività di informazione, che prevede tra le altre cose l'aggiornamento del sito web, la redazione di news e di una newsletter trimestrale, la partecipazione ad eventi pubblici e ad iniziative di educazione alla sostenibilità per le scuole, la produzione e diffusione di materiale video. Con queste attività VIVA coinvolge sul territorio nazionale migliaia di *stakeholder* tra aziende, consulenti, enti di verifica, operatori del settore vitivinicolo, accademici, sommelier, studenti e cittadini.

VIVA inoltre promuove la sostenibilità nel settore vitivinicolo anche grazie all'erogazione di corsi di formazione specializzati, che rappresentano un importante momento d'incontro e di confronto. I corsi, rivolti a consulenti, tecnici aziendali, enti di verifica e professionisti del settore vitivinicolo, hanno come obiettivo quello di fornire le conoscenze necessarie per

valutare le prestazioni di sostenibilità della filiera vitivinicola attraverso l'approfondimento di specifici disciplinari e l'utilizzo dell'applicativo web VIVA. I corsi di formazione VIVA contribuiscono alla creazione di nuove opportunità di lavoro all'interno dei "green job". E' data anche la possibilità di seguire un corso online, organizzato per seminari web.

Il sistema UE di ecogestione e audit o **EMAS** è uno strumento volontario di gestione sviluppato dalla Commissione europea con l'obiettivo di promuovere il miglioramento continuo delle prestazioni ambientali delle organizzazioni pubbliche e private mediante l'istituzione e l'applicazione di sistemi di gestione ambientale, che prevedono il coinvolgimento attivo dei dipendenti e la comunicazione trasparente con le istituzioni e il pubblico. Possono aderire volontariamente le imprese e le organizzazioni, sia pubbliche che private, aventi sede nel territorio della Unione Europea o al di fuori di esso, che desiderano impegnarsi nel valutare e migliorare la propria efficienza ambientale.

Dalla sua nascita, numerosi sono i siti industriali certificati **EMAS**, uno schema che contiene alti profili di trasparenza ed informazione, come la pubblicazione della Dichiarazione Ambientale e il rilascio del certificato con l'utilizzo del logo, quale strumento di comunicazione e commercializzazione per le organizzazioni. Al fine di incoraggiare le Piccole e Medie Imprese (PMI) ad aderire ad EMAS, il MiTE ha siglato nel 2002 un accordo con Confindustria, ed ha istituito un fondo pubblico per coprire i costi di consulenza sostenuti dalle imprese. La possibilità di avviare il processo di registrazione EMAS è stato esteso anche alle organizzazioni appartenenti ai "distretti industriali", che comprendono tutte le PMI di una medesima zona che operano nello stesso settore (o catena di produzione).

Ecolabel UE è il marchio di qualità ecologica dell'Unione Europea nato con l'obiettivo di promuovere i prodotti che esercitano un minore impatto sull'ambiente durante l'intero ciclo di vita e offrire ai consumatori informazioni accurate, non ingannevoli e scientificamente fondate sull'impatto ambientale dei prodotti. I criteri Ecolabel UE, che sono definiti a livello europeo con un'ampia partecipazione di parti interessate, tra cui associazioni di produttori, di consumatori e ambientaliste, riguardano anche aspetti inerenti la salute e la sicurezza dei consumatori e, ove pertinente, i principali aspetti sociali ed etici dei processi produttivi. Nel 2016 è stata lanciata dal MiTE una campagna informativa con lo scopo di favorire la diffusione di una corretta informazione ai cittadini/consumatori, alle istituzioni e alle imprese sul Marchio Ecolabel UE, il quale contraddistingue prodotti e servizi a minor impatto ambientale rispetto all'uso di risorse naturali e alle emissioni inquinanti, ai pericoli e ai rischi della loro manipolazione e alla produzione di rifiuti.

L'organismo competente nazionale italiano, cui demandare il compito di applicare gli schemi comunitari, è il Comitato per l'Ecolabel e l'Ecoaudit, istituito presso il Ministero della Transizione Ecologica e composto da rappresentanti dei Ministeri della Transizione Ecologica, dello Sviluppo Economico, della Salute e dell'Economia e delle Finanze. È composto da due sezioni, Ecolabel ed EMAS Italia. Al Comitato, oltre al rilascio delle certificazioni e alla partecipazione ai gruppi di lavoro della Commissione europea, è affidato l'importante compito di organizzare tavoli di lavoro con le associazioni di categoria e mettere in atto iniziative per l'informazione e la promozione dei due sistemi.

Per rispondere alle esigenze del mondo imprenditoriale sono state inoltre istituite sul territorio italiano le scuole EMAS ed Ecolabel, dedicate alla formazione di figure professionali soprattutto a supporto delle PMI che vogliono aderire al Regolamento EMAS e/o dotare i propri prodotti e servizi del marchio EU Ecolabel.

(h) Con riferimento al paragrafo 8, misure prese per promuovere meccanismi che assicurino che sufficienti informazioni sul prodotto siano rese disponibili al pubblico

Per quanto concerne l'informazione sui prodotti, MiTE e ISPRA sono impegnati, a diversi livelli, per promuovere l'uso di etichette verdi, come EMAS, Ecolabel e il **Green Public Procurement-GPP**. Con riferimento a quest'ultimo sistema, il Ministro della transizione ecologica con D.M. 11 aprile 2008, di concerto con i Ministri dell'Economia e delle Finanze e dello Sviluppo Economico, ha adottato il "Piano d'Azione per la sostenibilità dei consumi nel settore della Pubblica Amministrazione (PAN GPP)". Il Ministero, per aumentare la sensibilità e propensione collettiva verso consumi più ecologici e sostenibili, ha anche investito su **comunicazione per la diffusione del GPP**, mediante la distribuzione di una newsletter mensile e di un magazine di approfondimento trimestrale e attraverso la produzione e diffusione di un **video informativo sul marchio Ecolabel** (i link sono riportati nel cap. XIV).

(i) Con riferimento al paragrafo 9, misure per istituire dei registri sull'inquinamento a livello nazionale

L'Italia ha firmato il protocollo PRTR (Pollutant Release and Transfer Register) e creato il **Registro PRTR** ha sostituito il registro INES nel 2008. Il registro PRTR contiene le informazioni relative alle emissioni in aria, acqua, acque reflue e ai trasferimenti di rifiuti di oltre 3000 stabilimenti industriali italiani soggetti all'obbligo di dichiarazione (ai sensi dell'art.4 DPR 157/2011 che fornisce il regolamento di attuazione per il Regolamento CE 166/2006). Gli allegati I e II al Regolamento CE 166/2006 elencano le attività produttive considerate e le sostanze con i corrispondenti valori soglia per la dichiarazione. Le informazioni sugli stabilimenti italiani e degli altri stati membri della UE, pubblicamente consultabili, sono liberamente accessibili sul sito del registro europeo (EPRTR). ISPRA gestisce l'acquisizione di dati e informazioni relativi agli impianti produttivi soggetti al registro.

XII. Ostacoli incontrati nell'attuazione di ciascun paragrafo dell'articolo 5

L'attuazione del Regolamento EU 166/2006, riguardante la costituzione di un Registro Europeo delle emissioni e dei trasferimenti, ha implicato delle criticità in quanto estende il numero di attività industriali soggette alla comunicazione e prevede la valutazione della qualità dei dati comunicati. Queste modifiche hanno comportato l'individuazione di nuove autorità competenti e la creazione di una procedura per la valutazione della qualità dei dati da parte delle autorità competenti a livello nazionale e locale.

XIII. Ulteriori informazioni sull'applicazione pratica di quanto previsto dall'articolo 5

La Piattaforma delle Conoscenze

Un caso interessante di raccolta e diffusione delle informazioni è costituito dalla Piattaforma delle Conoscenze creata dal Ministero della transizione ecologica dell'Ambiente: si tratta di uno strumento di *knowledge management* volto a valorizzare le tante esperienze virtuose realizzate in campo ambientale in Italia grazie ai finanziamenti comunitari. Attraverso la Piattaforma, è possibile accedere ad una raccolta sistemica - con schede e dettagli tecnici - delle soluzioni, delle tecniche, dei metodi e degli approcci che sono stati testati nell'ambito dei progetti finanziati attraverso i programmi LIFE, CIP e 7° Programma Quadro di Ricerca. I settori tematici sono 8: rifiuti, natura e biodiversità, acqua, ambiente urbano, clima, energia, suolo, uso efficiente delle risorse. Le informazioni sono rese disponibili anche in modalità open data. Entro il 2016, saranno inserite nel database 200 buone pratiche, che dovranno salire a 450 entro la fine dell'attuale periodo di programmazione (2014-2020).

XIV. Siti web rilevanti

- Archivio Ambiente e Energia ISTAT: <http://www.istat.it/it/archivio/ambiente-ed-energia>
- Dipartimento di Protezione Civile: www.protezionecivile.it
- Geoportale Nazionale: <http://www.pcn.minambiente.it>
- Network Nazionale Biodiversità: http://193.206.192.106/portalino/home_it/dati.php
- Newsletter e Magazine GPP: <http://www.minambiente.it/pagina/newsletter-gpp>
- Piattaforma delle conoscenze: <http://www.pdc.minambiente.it/>
- Portale Naturaitalia: www.naturaitalia.it
- Rapporto Ambiente Italia Legambiente: <http://www.legambiente.it/contenuti/dossier/rapportoambiente-italia-2016>
- REACH: www.reach.gov.it; <http://www.reach.gov.it/banche-dati-sostanze>; <https://www.minambiente.it/pagina/reach-e-sostanze-chimiche> □ Relazione sullo stato dell'ambiente del Piemonte: <http://relazione.ambiente.piemonte.gov.it/2016/it>

Alcuni siti ISPRA rilevanti per l'attuazione dell'articolo 5:

- Annuario dati ambientali ISPRA: <http://annuario.isprambiente.it/> o Banche dati ISPRA: <http://www.isprambiente.gov.it/it/banche-dati> o Biblioteca ISPRA: <http://www.isprambiente.gov.it/it/biblioteca>
- ISPRA: www.isprambiente.gov.it
- Rapporto ISPRA "Qualità dell'ambiente urbano": <http://www.areeurbane.isprambiente.it> □ Rete del Sistema informativo nazionale ambientale ISPRA: <http://www.sinanet.isprambiente.it/it/sia-ispra>
- Sistema Informativo Nazionale per la Tutela delle Acque Italiane (SINTAI): <http://www.sintai.isprambiente.it/>

ARTICOLO 6

XV. Misure legislative, regolamentari, e di altra natura, che attuano le disposizioni sulla partecipazione pubblica in relazione a specifiche attività poste in essere per dare attuazione all'articolo 6

(a) Con riferimento al paragrafo 1, misure prese per assicurare che le disposizioni dell'articolo 6 siano applicate con riferimento (i) ai permessi riguardanti le attività elencate nell'annesso I alla Convenzione e (ii) ai permessi non riguardanti le attività elencate nell'annesso I ma aventi un significativo impatto ambientale

L'articolo 6, che assicura la partecipazione del pubblico nella procedura di autorizzazione di talune attività specifiche, trova principalmente attuazione nel **D.Lgs. 152/2006** come modificato dal DL 91/2014 (convertito in **L.116/2014**) e nel **D.M. 30/03/2015** (con riguardo ai progetti di competenza delle Regioni e delle Province autonome). Il D.Lgs. 152/2006, nella parte II, disciplina, infatti, le procedure per la **Valutazione Ambientale Strategica (VAS)**, la **Valutazione di Impatto Ambientale (VIA)** e l'**Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)** prevedono meccanismi di consultazione di tutti i soggetti sociali interessati.

Anche il **regolamento REACH** (CE n. 1907/2006), riguardante la registrazione, valutazione, autorizzazione e restrizione delle sostanze chimiche, prevede che i cittadini dell'Unione Europea possano partecipare ai processi decisionali in materia di sostanze chimiche. Tale partecipazione è garantita attraverso la procedura di consultazione pubblica attivata dall'ECHA (European Chemicals Agency) con l'invito alle parti interessate ad esprimere osservazioni, pareri, proposte e commenti in determinate fasi del procedimento previsto. Sul portale www.reach.gov.it vengono riportati, tradotti in lingua italiana, gli avvisi per le consultazioni in corso.

Inoltre, per ampliare la conoscenza e il coinvolgimento dei cittadini e dei portatori di interesse, il Ministero della transizione ecologica, a partire dal 2019, avvia consultazioni pubbliche sulle opinioni finali dell'ECHA relative alle restrizioni e alle raccomandazioni per l'inserimento di sostanze estremamente preoccupanti (SVHC) nell'allegato XIV del regolamento REACH (sostanze soggette all'obbligo di autorizzazione). Tali consultazioni sono volte ad acquisire ulteriori elementi utili per la definizione della posizione nazionale sui provvedimenti riguardanti i divieti e le limitazioni sulle sostanze chimiche (<http://consultazionireach.minambiente.it/>).

Nei casi di piani o progetti che possono avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso, si applica la procedura di **Valutazione di Incidenza**, introdotta dall'articolo 6 della direttiva 92/43/CEE (Direttiva Habitat). La valutazione d'incidenza rappresenta uno strumento di prevenzione che analizza gli effetti di interventi che, seppur localizzati, si inseriscono in un contesto ecologico dinamico quale quello dei siti Natura 2000. Con l'adozione delle Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (GU 303 del 28.12.2019), sono state esplicitate le modalità di partecipazione al

pubblico e di accesso alle informazioni ambientali in relazione ai procedure di cui all'art. 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva Habitat., garantendo la partecipazione degli stakeholder all'interno dei processi decisionali di valutazione appropriata.

(b) Misure volte a assicurare che il pubblico interessato sia informato in modo adeguato, tempestivo ed efficace del processo decisionale relativo a questioni ambientali come previsto dal paragrafo 2

L'articolo 3-*sexies* del D.Lgs. 152/2006 consente "l'accesso alle informazioni relative allo stato dell'ambiente e del paesaggio nel territorio nazionale" **a prescindere dalla dimostrazione di un interesse giuridicamente rilevante** e assicura la partecipazione del pubblico nel procedimento di elaborazione, modifica e riesame delle proposte di piani o programmi in materia ambientale prima che vengano adottate decisioni su di essi.

La pubblicità delle procedure di Valutazione Ambientale è assicurata dall'**autorità competente** (Ministero della transizione ecologica o autorità competenti regionali) che provvede a pubblicare sul proprio sito, per la durata della fase di consultazione pubblica prevista dalla norma:

- per la procedura di VAS : l'avviso di avvio della procedura, la proposta di piano o programma ed il rapporto ambientale;
- per la procedura di VIA: i principali elaborati depositati (progetto preliminare, studio preliminare ambientale), e l'avviso pubblicato a mezzo stampa a cura del proponente sui quotidiani a diffusione nazionale e su un quotidiano a diffusione regionale (per progetti di competenza statale) o quotidiano a diffusione regionale o provinciale per progetti di competenza regionale);
- per entrambe le procedure l'eventuale trasmissione di osservazioni.

Compito dell'**autorità procedente** è, invece, la cura della pubblicazione di un avviso sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana o nel Bollettino Ufficiale della regione o provincia autonoma interessata.

La pubblicità delle procedure di valutazione ambientale strategica (VAS) è assicurata dall'**autorità competente** (Ministero della transizione ecologica o autorità competenti regionali) che provvede a pubblicare sul proprio sito, per la durata della fase di consultazione pubblica prevista dalla norma:

- l'avviso di avvio della procedura, la proposta di piano o programma ed il rapporto ambientale;
- la procedura relativa alle eventuali trasmissioni di osservazioni.

Compito dell'autorità competente è la cura della pubblicazione di un avviso sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana o nel Bollettino Ufficiale della regione o provincia autonoma interessata.

(c, d) Misure tese ad assicurare che i tempi delle procedure di partecipazione pubblica rispettino quanto previsto dal paragrafo 3; con riferimento al paragrafo 4, misure per assicurare che la partecipazione del pubblico avvenga nelle fasi iniziali del processo decisionale

La tempistica per la presentazione delle osservazioni muta in relazione alla specifica procedura di valutazione, ma comunque non è mai inferiore a 30 giorni:

- Nel caso delle **procedure di VAS**, le osservazioni devono pervenire entro il termine di **60 giorni** dalla data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana dell'avviso effettuato dall'autorità procedente (D.Lgs. 152/2006, art. 14, comma 1).
- Nel caso delle **procedure di verifica di assoggettabilità a Via**, le osservazioni devono pervenire entro il termine di **45 giorni** dalla data di pubblicazione sul sito web dell'autorità competente dell'avviso effettuato dal proponente (art. 20 comma 2 del D.Lgs. 152/2006).
- Nelle procedure di **VIA**, le osservazioni devono pervenire entro il termine di **60 giorni** dalla data della presentazione dell'istanza al Ministero della transizione ecologica e della contestuale pubblicazione sui quotidiani dell'avviso al pubblico effettuato dal proponente (art. 24, commi 1, 2, 3, D.Lgs. 152/2006).

Il Ministero dell'Ambiente, o le autorità competenti regionali, possono disporre di acquisire e valutare eventuali osservazioni pervenute oltre i termini di legge, compatibilmente con le tempistiche previste dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. per lo svolgimento delle attività tecnico-istruttorie e per l'espressione del provvedimento finale.

(e) Con riferimento al paragrafo 5, misure per incoraggiare, prima della presentazione della domanda di permesso, il futuro richiedente a identificare e coinvolgere il pubblico e fornire informazioni sugli obiettivi della propria domanda

In Italia, i processi di valutazione dei programmi comunitari, con riferimento al periodo di programmazione 2014-2020, hanno rappresentato l'occasione per la messa a punto di procedure, modalità di partecipazione e, soprattutto, forme di collaborazione interistituzionale (sondaggi, questionari, incontri) che costituiscono ormai un patrimonio consolidato delle amministrazioni e che sono di grande aiuto anche per i processi valutativi negli altri settori della pianificazione.

(f, g) Con riferimento al paragrafo 6, misure per assicurare che le autorità competenti offrano al pubblico interessato tutte le informazioni rilevanti per il processo decisionale a cui l'articolo 6 si riferisce; con riferimento al paragrafo 7, misure per consentire al pubblico di sottoporre commenti, informazioni, analisi o opinioni rilevanti per l'attività proposta.

La disponibilità della documentazione tecnico-amministrativa relativa alle procedure di valutazione ambientale da parte delle autorità procedenti e competenti assicura la partecipazione del pubblico nei processi decisionali. Le procedure di partecipazione consentono al pubblico di presentare le proprie eventuali **osservazioni** o richieste di informazioni, analisi o pareri ritenuti rilevanti non solo, come previsto dal testo attuale dell'articolo 6 della Convenzione, *“per iscritto o, a seconda dei casi, in occasione di audizioni o indagini pubbliche in presenza del richiedente”* ma anche **“per via telematica”**, secondo le modalità previste dal D.Lgs. 82/2005 e successive modificazioni.

(h) Con riferimento al paragrafo 8, misure prese per assicurare che il risultato della partecipazione pubblica sia tenuto nella dovuta considerazione in fase decisionale

I risultati delle consultazioni sono debitamente tenuti in considerazione e costituiscono parte integrante della documentazione del piano, programma o progetto. La documentazione deve infatti dare evidenza, secondo le modalità delle diverse procedure, di come si sia tenuto conto di tali considerazioni. Le osservazioni presentate dal pubblico sono rese disponibili *on line* dal Ministero della transizione ecologica e da molte Regioni.

(i) con riferimento al paragrafo 9, misure prese affinché il pubblico sia prontamente informato della decisione

Il provvedimento del processo di Valutazione dell'Impatto Ambientale da parte della Commissione VIA/VAS e il Decreto sulla compatibilità ambientale, è pubblicato sui giornali, nella Gazzetta Ufficiale, o Bollettino Ufficiale della Regione e sul sito web dell'autorità competente.

Il provvedimento di VIA viene notificato al proponente ed a tutti i soggetti coinvolti; nel caso di procedure nazionali, i provvedimenti emanati negli ultimi 60 giorni sono, inoltre, disponibili sulla home page del sito web per le Valutazioni Ambientali del Ministero dell'Ambiente.

Nelle procedure di VAS, l'autorità competente pubblica sul proprio sito web il piano o programma adottato unitamente ad una dichiarazione di sintesi nella quale vengono rese note le considerazioni poste alla base della decisione. Detta dichiarazione contiene, altresì, informazioni sulla partecipazione del pubblico.

(j) Con riferimento al paragrafo 10, misure prese per assicurare che quando un'autorità pubblica riconsidera o aggiorna le condizioni operative per un'attività riferita al paragrafo 1, le disposizioni previste dai paragrafi 2-9 sono applicate, con le dovute modifiche e laddove appropriato

La partecipazione del pubblico è prevista anche nella procedura di screening volta a definire se il progetto o piano presentato, o modifiche ed estensioni agli stessi, possa avere un impatto ambientale significativo, e pertanto debba essere assoggettato alla ulteriore procedura di VIA/VAS o meno. Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dalla realizzazione dei progetti approvati e dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati e quindi consente di individuare eventuali necessità di applicazione delle disposizioni dei par. 2-9.

Il monitoraggio è effettuato dall'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'ISPRA.

(k) Con riferimento al paragrafo 11, misure prese per applicare le disposizioni dell'articolo 6 alle decisioni riguardanti il rilascio di Organismi Geneticamente Modificati (OGM) nell'ambiente

Nel 2005 il MiTE ha istituito la piattaforma web denominata *Biosafety Clearing House* (BCH) italiana con l'obiettivo:

- dare attuazione agli obblighi posti dal Protocollo di Cartagena sulla biosicurezza, ratificato con la legge 14 gennaio 2004, n. 27, in materia di sensibilizzazione e partecipazione del pubblico (articolo 20 del Protocollo di Cartagena);

- dare applicazione alla Convenzione di Aarhus e all'emendamento di Almaty sugli OGM; ottemperare alla legislazione dell'Unione europea (direttiva 2001/18/CE) e italiana (decreto legislativo 8 luglio 2003, n. 224) in materia di informazione e consultazione pubblica sugli OGM.

XVI. Problematiche incontrate nell'attuazione di ciascun paragrafo dell'articolo 6

Nonostante la partecipazione del pubblico sia prevista e regolamentata a livello legislativo, presenta ancora dei punti deboli relativi all'effettiva partecipazione della cittadinanza a tali processi decisionali. Si riscontra una esigenza soprattutto in termini di:

- maggiore attitudine culturale alla partecipazione- collaborazione;
- indirizzi nazionali in materia di partecipazione, partenariato e concertazione.

XVII. Fornire ulteriori informazioni sull'applicazione pratica delle disposizioni in materia di pubblico partecipazione alle decisioni relative ad attività specifiche di cui all'articolo 6

Il Portale delle Valutazioni Ambientali

Il Portale delle Valutazioni Ambientali (www.va.minambiente.it) del Ministero della transizione ecologica fornisce informazioni in tempo reale sullo stato di avanzamento delle valutazioni ambientali in corso, informazioni amministrative e documenti tecnici riguardanti progetti, piani e programmi in valutazione, gli atti conclusivi emanati dal 1989 ad oggi, statistiche e dati di sintesi delle valutazioni concluse, guide operative, indicazioni tecniche e modulistica, dati e informazioni sullo stato dell'ambiente utili alla redazione degli studi ambientali.

XVIII. Siti web rilevanti

- Pagina del MiTE dedicata alla VIA e alla VAS: www.va.minambiente.it
- Pagina del MiTE dedicato all'AIA: www.aia.minambiente.it □ Regione Emilia Romagna:

ARTICOLO 7

XIX. Disposizioni pratiche o di altro genere che prevedono la partecipazione del pubblico alla preparazione di piani e programmi di natura ambientale. Descrivere la trasposizione delle attinenti definizioni nell'articolo 2 e il requisito di non discriminazione nell'articolo 3, paragrafo 9.

Il testo dell'articolo 7 prevede l'applicazione, non solo dei commi 3, 4 ed 8 dell'articolo 6, ma altresì l'applicazione del comma 7 dello stesso articolo 6 (garantendo in tal modo che la procedura di partecipazione consenta al pubblico di presentare le proprie eventuali osservazioni ai piani, ai programmi e alle politiche di natura ambientale nelle medesime forme già previste dal precedente articolo 6 a proposito della partecipazione alle decisioni relative ad attività specifiche).

Il decreto **legislativo 152/2006** e successive modifiche (vedasi in particolare il decreto legislativo 128/2010) “Norme in materia ambientale” recepisce la direttiva UE 2001/42 e riorganizza la legislazione italiana in materia ambientale cercando di superare tutte le discordanze con le direttive europee pertinenti. La Parte Seconda, Titolo II, regola la **valutazione ambientale strategica (VAS)** che può essere considerata lo strumento principe della partecipazione pubblica nei processi decisionali.

A livello locale, la partecipazione pubblica viene anche promossa attraverso numerose **disposizioni normative e/o statutarie**. Un esempio è la Legge regionale dell’Emilia Romagna n.3/2010, art.6. che prevede diversi strumenti per il rafforzamento dei processi di partecipazione, si prevede ad esempio ‘un’apposita sessione annuale sulla partecipazione dell’Assemblea legislativa’ e una ‘relazione sulla partecipazione nel territorio della regione.

A livello locale, sono inoltre da ricordare i **Processi di Agenda 21** che si fondano proprio sulla partecipazione pubblica. Il processo partecipativo segue due fasi principali: a) la costituzione di un apposito “forum di agenda 21 locale”, in cui sono coinvolti i soggetti rappresentativi del territorio disposti a lavorare a un determinato progetto Agenda 21 Locale, suddivisi per gruppi di lavoro tematici; b) la stesura del Piano di azione di Agenda 21 Locale: un documento strategico diretto ai diversi soggetti coinvolti dal progetto (Enti Locali, imprese, organizzazioni, associazioni, scuole, media). In Italia è nato il Coordinamento Italiano AL 21 a cui aderiscono, ad oggi, 240 Enti Locali.

XX. Opportunità di partecipazione del pubblico nella preparazione di politiche ambientali

Il termine “politiche” incorpora piani, programmi, documenti strategici e normative che concorrono a definire una linea di indirizzo. La partecipazione del pubblico nella preparazione di politiche ambientali viene promossa, oltre che nelle forme analizzate nella sezione precedente, anche attraverso **consultazioni pubbliche on line**. Tra il 2018 e il 2021, il MiTE ha lanciato numerose consultazioni telematiche su **strategie, programmi e piani d’azione**, ad esempio sul Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC) (2017 e 2018), il **Piano Nazionale Integrato per l’Energia e il Clima (PNIEC) (2019)**, e la **Strategia di lungo termine sulla riduzione delle emissioni dei gas a effetto serra (2019)**, sulla **Strategia Nazionale sullo Sviluppo Sostenibile**. Con riferimento, in particolare, a quest’ultima, il Ministero della transizione ecologica, secondo quanto previsto dall’art.3 della legge 221/2015, procede all’aggiornamento della Strategia, previa consultazione delle associazioni ambientaliste riconosciute. Vista la complessità e importanza strategica di tale esercizio, dovuta al fatto che l’aggiornamento della Strategia nazionale si pone necessariamente sul solco dell’Agenda 2030 delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile, e deve pertanto affrontare ambiti molto diversi tra loro e aspetti interdisciplinari e interconnessi, il Ministero ha avviato la consultazione della società civile già nella fase preliminare di tale lavoro, consistente in una prima analisi e valutazione del posizionamento italiano rispetto ai 17 obiettivi (SDGs) e ai 169 target dell’Agenda 2030.

Il PNIEC, esempio di consultazioni estensive

Alla fine del 2019, l'Italia ha trasmesso alla Commissione Europea il **Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC)** per il periodo 2021-2030 finalizzato all'identificazione delle politiche e misure nazionali per ottemperare agli obiettivi europei su cambiamenti climatici ed energie rinnovabili.

Nel quadro dell'elaborazione del PNIEC sono state svolte le seguenti consultazioni:

- Consultazione pubblica on- line: si è aperta il 20 marzo 2019 mediante un portale on-line dedicato e si è chiusa il 5 maggio 2019. Alla consultazione (con 46 domande) hanno partecipato 207 soggetti di cui il 44% cittadini, il 29 % associazioni di categoria e il 19% imprese.
- Consultazione esperti: Sono stati invitati a partecipare con 49 domande soggetti esperti che hanno un ruolo terzo come le Autorità indipendenti, soggetti concessionari come TSO (TERNA; SNAM) e i distributori, Enti di ricerca e Università, esperti indipendenti, associazioni settoriali e di lavoratori. Alla consultazione hanno partecipato 30 soggetti.
- Confronto con regioni ed Enti locali: la proposta di PNIEC è stata oggetto di un prolungato confronto con le Regioni e con gli enti locali. Il confronto si è svolto nell'ambito della Conferenza Unificata Stato Regioni-Città e autonomie locali. In questo confronto sono stati presentati ed esaminati commenti e integrazioni, predisposti anche alla luce delle raccomandazioni della Commissione europea, da inserire nella versione finale dello stesso.

Da un punto di vista formale, la Conferenza Unificata si è espressa sul PNIEC con parere positivo con Atto n. 137/CU del 18 dicembre 2019.

- Raccomandazioni dalla Commissione europea: l'Italia ha preso parte attivamente a tutti gli incontri del gruppo tecnico tenutisi tra il 2018 e il 2019.
- Valutazione ambientale strategica: La procedura di VAS ha visto lo svolgimento di due fasi di consultazione:
 - la consultazione sul Rapporto Preliminare Ambientale (Rapporto di Scoping) che ha avuto una durata di 30 giorni (dal 02/04/2019 al 03/04/2019), raccogliendo le osservazioni e suggerimenti di 53 soggetti competenti in materia ambientale.
 - la fase di consultazione pubblica sul Rapporto Preliminare Ambientale estesa alle amministrazioni e al pubblico. Tale consultazione ha avuto una durata di 60 giorni (dal 3 agosto 2019 al 2 ottobre 2019), raccogliendo le osservazioni di circa 40 soggetti.
- Confronto con altri stati membri: Nel corso del 2019 sono state avviate le prime consultazioni con i Paesi vicini/interessati: Slovenia, Ungheria, Croazia e Austria e Malta. È stato dunque avviato un percorso di confronto e collaborazione che proseguirà successivamente.

La **Strategia di Lungo Termine per la decarbonizzazione (LTS)** Italiana, elaborata in collaborazione con il Ministero dello Sviluppo Economico, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, traccia la direzione che il nostro Paese dovrà seguire, da qui ai prossimi 30 anni per assicurare la decarbonizzazione del proprio sistema economico e sociale, nell'ottica della "neutralità

climatica” al 2050. E’ stata adottata nel febbraio 2021. Considerato che la Strategia prefigura un impatto profondo e articolato sul sistema socio-economico nazionale, sono stati effettuati, anche in parallelo, diversi passaggi consultivi.

- nell’ ottobre 2019 è stata avviata una consultazione pubblica on line, in forma di questionario a risposta multipla, che si è conclusa a novembre 2019. La Sezione 2 del questionario è stata indirizzata prevalentemente alla società civile, al fine di conoscere la propensione degli intervistati a modificare il proprio stile di vita e a come pensano possano essere influenzate le loro abitudini dalla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio. La Sezione 3 è **stata** principalmente indirizzata agli esperti che operano nei settori dell’industria, dei trasporti, dell’agricoltura e dell’uso del suolo: comparti che rivestiranno un ruolo rilevante al processo di decarbonizzazione. Sono stati raccolti 61 questionari compilati, di cui 28 provenienti da cittadini e 33 da associazioni/aziende private. Il settore che ha destato maggiormente l’interesse pubblico è stato quello dei trasporti.
- inoltre sono stati realizzati alcuni incontri tecnici settoriali con le associazioni di categoria e i principali player nonché associazioni ambientaliste, sindacali, consumatori e “think tank”, al fine di raccogliere indicazioni, in particolare, rispetto alle tecnologie con maggiore potenziale per la decarbonizzazione.

Nel 2016 è stata avviata l’elaborazione del **Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC)** e nel corso del 2017 e 2018 si è svolto un processo di condivisione dei contenuti della bozza di PNACC con le Amministrazioni pubbliche statali, le Istituzioni regionali e locali, gli Enti di ricerca e diversi portatori di interesse. Nello stesso periodo sono state effettuate due consultazioni pubbliche telematiche e una revisione scientifica. Dopo l’esame della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome si è ritenuto di avviare un processo partecipativo strutturato per il PNACC, quale quello incluso nella procedura di VAS e nel mese di giugno 2020 è stata trasmessa all’Autorità competente la richiesta di avvio della verifica di assoggettabilità a VAS del PNACC, il cui svolgimento ha implicato una consultazione coi Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA). A oggi è stata avviata la fase di valutazione del Rapporto preliminare e la consultazione relativa a questa fase è aperta sempre agli SCA. Il pubblico sarà coinvolto nella fase successiva di valutazione del Rapporto ambientale

Anche il **Programma Nazionale sulla Prevenzione dei Rifiuti**, adottato con decreto direttoriale del 7 ottobre 2013, è stato elaborato a valle di un percorso di consultazione pubblica effettuata attraverso un questionario online diffuso attraverso il sito del Ministero e mediante audizioni dei soggetti portatori di interesse.

Diversi anche i **Tavoli destinati a promuovere un confronto sulle tematiche ambientali**, come il Tavolo sull’erosione costiera, coordinato da ISPRA con il CNR e la rete universitaria; il Tavolo di informazione e consultazione con le associazioni dei consumatori sul Regolamento REACH (si veda cap. III); il Tavolo di consultazione sulla Strategia Nazionale sulla Biodiversità.

È da segnalare anche il Decreto Direttoriale del 16/06/2015 n.86 con cui si adotta la **Strategia Nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici** che prevede (art. 2, comma 2) l'istituzione presso il MiTE di un 'Forum permanente per la promozione dell'informazione, della formazione e della capacità decisionale dei cittadini e dei portatori d'interesse' e di un 'Osservatorio Nazionale composto da rappresentanti delle Regioni e delle rappresentanze locali, per l'individuazione delle priorità territoriali e settoriali, nonché per il successivo monitoraggio dell'efficacia delle azioni di adattamento'.

Analogamente, la struttura di *Governance* della **Strategia Nazionale per la Biodiversità** ha previsto l'istituzione del Comitato paritetico per la Biodiversità, composto da rappresentanti delle Amministrazioni centrali e delle Regioni e Province Autonome e supportato, per gli aspetti tecnico scientifici, dall'Osservatorio Nazionale per la Biodiversità composto da rappresentanti di istituzioni, Enti di Ricerca, aree protette di valenza nazionale e regionale e società scientifiche. Infine, l'ultimo organo della struttura della *governance* è il Tavolo di consultazione, costituito dai rappresentanti delle principali associazioni delle categorie economiche e produttive e delle associazioni ambientaliste, garantisce infine il pieno e costante coinvolgimento dei portatori d'interesse nel percorso di attuazione e revisione della Strategia.

XXI. Ostacoli incontrati nell'attuazione dell'articolo 7

In alcuni casi si riscontra un ritardo nell'avvio del processo valutativo rispetto alla fase di pianificazione. Inoltre, non sempre le informazioni sulle consultazioni pubbliche sono diffuse adeguatamente dalle Amministrazioni ed è riportato un feedback chiaro sul concreto impatto determinato dalla partecipazione pubblica sul processo decisionale.

XXII. Ulteriori informazioni sull' applicazione pratica di quanto previsto dall' articolo 7

XXIII. Siti web rilevanti

- Strategia italiana di lungo termine sulla riduzione delle emissioni dei gas a effetto serra: <https://www.minambiente.it/notizie/cambiamenti-climatici-trasmessa-bruxelles-la-strategia-nazionale-di-lungo-periodo> e consultazioni: <https://www.minambiente.it/comunicati/clima-al-oggi-la-consultazione-pubblica-sulla-strategia-di-lungo-termine>
- Piano integrato energia e clima : <https://www.minambiente.it/comunicati/pubblicato-il-testo-definitivo-del-piano-energia-e-clima-pniec#:~:text=Roma,%2021%20gennaio%202020%20-%20E%20stato%20pubblicato,Sviluppo%20Economico,%20dell'Ambiente%20e%20delle%20Infrastrutture%20e%20Trasporti> e pagina del MiTE dedicata alle consultazioni VAS del PNACC: <https://www.minambiente.it/pagina/valutazione-ambientale-strategica-del-piano-nazionale-di-adattamento-ai-cambiamenti-climatici>
- Coordinamento agende 21 locali: www.A21italy.it
- Pagina del MiTE dedicata alle consultazioni VIA e VAS: www.va.minambiente.it
- Strategia sullo Sviluppo Sostenibile: <http://www.minambiente.it/pagina/la-strategia-nazionale>

ARTICOLO 8

XXIV. Sforzi compiuti per promuovere la partecipazione pubblica durante la preparazione di regolamenti e regole che possono avere un significativo effetto sull'ambiente, in base all'articolo 8

Allo stato corrente non esiste una procedura istituzionale che disciplini la partecipazione del pubblico alla preparazione di atti legislativi di livello nazionale.

Sono comunque stati istituiti alcuni meccanismi che consentono il coinvolgimento del pubblico nelle attività legislative. Ad esempio durante le “audizioni parlamentari” sono inviati rappresentanti del pubblico (o loro associazioni) che possono esprimere commenti su progetti normativi in discussione a livello di commissione parlamentare. I soggetti interessati possono presentare le proprie osservazioni anche “per via telematica”, secondo le modalità previste dal D.Lgs 82/2005 e successive modificazioni.

Un altro strumento utilizzato per le consultazioni pubbliche, in base alla legge 352/70, è quello delle “**petizioni**” (nella forma di proposta di legge o denuncia di esigenze comuni): possono essere presentate da minimo 50.000 cittadini e sono analizzate direttamente dalla Commissione Parlamentare pertinente oppure trasmesse al Governo. Lo strumento delle petizioni è diffuso anche a livello di governo locale.

Inoltre, tutte le proposte normative e informazioni sulle attività parlamentari in corso sono pubblicate sul sito del Parlamento (www.parlamento.it): è poi possibile contattare i membri del parlamento tramite posta elettronica.

Viene inoltre fatto ampio ricorso allo strumento di democrazia diretta del “**referendum**”, essenzialmente di tipo abrogativo di un atto normativo, in misura totale o parziale. Il referendum ha luogo se richiesto da almeno 500.000 cittadini iscritti alle liste elettorali o da almeno 5 regioni. L'esito del referendum è positivo qualora la metà più uno dei cittadini aventi diritto si sia recato alle urne e la maggioranza dei votanti si sia espressa a favore dell'abrogazione. Meccanismi di partecipazione del pubblico e procedure per la presentazione di petizioni e richieste da parte dei cittadini sono regolati anche a livello locale. A livello regionale gli Statuti fondativi delle Regioni e le Province Autonome, affermano il principio della partecipazione pubblica (sia da parte dei singoli che da parte delle associazioni) alle attività legislative, amministrative e di governo delle istituzioni regionali (si vedano per esempio gli Statuti delle Regioni Umbria, e di Bolzano). Questi Statuti prevedono consultazioni di datori di lavoro, sindacati, associazioni ambientaliste, anche nei casi di preparazione di atti legali.

Va, infine, segnalato che nella predisposizione dei provvedimenti legislativi e, in particolare dei disegni di legge di iniziativa governativa, nell'ambito della prevista analisi di impatto della regolazione del provvedimento, (introdotta già dalla legge n. 246 del 2005) è prevista l'indicazione delle categorie e dei soggetti, pubblici e privati, destinatari dell'intervento regolatorio e, soprattutto, si deve tener conto delle proposte e considerazioni di tali soggetti,

attraverso apposite procedure di consultazione. Viene, inoltre, prevista una stima degli oneri informativi e dei relativi costi amministrativi, introdotti o eliminato a carico di cittadini e imprese.

XXV. Descrivere le difficoltà che si sono incontrate nell'attuazione dell'articolo 8

Risulta, a volte, complesso per le Amministrazioni attivare, in modo sistematico, processi di partecipazione diretta che seguano regole prevedibili e strutturate lungo tutto l'iter regolamentare. La frammentarietà del tessuto associativo, non sempre aggregato in network di secondo livello, moltiplica la quantità di interlocutori e ne riduce, al tempo stesso, la rappresentatività.

XXVI. Fornire eventuali informazioni sull'applicazione pratica delle disposizioni riguardo la partecipazione pubblica nell'area di competenza dell'articolo 8

Il Tavolo Nazionale Contratti di Fiume

I Contratti di Fiume e l'istituzione dell'Osservatorio Nazionale dei Contratti di Fiume

I Contratti di Fiume, ovvero di Lago, o di Falda, Contratto di Costa, ecc..., rappresentano un atto di impegno formale, in cui i soggetti pubblici e privati coinvolti, definiscono in maniera condivisa un programma d'azione e si impegnano ad attuarlo attraverso la sottoscrizione di un accordo - il contratto - che sancisce le decisioni assunte attraverso un processo partecipativo.

I Contratti di Fiume italiani si avviano nei primi anni del 2000 in Lombardia per poi diffondersi anche in Piemonte. A partire dal 2007 si estendono al resto del Paese grazie anche al Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume (TNCdF) avviato nell'ambito delle attività del Coordinamento Agende 21 Locali Italiane, con l'obiettivo di favorire la conoscenza e la diffusione di questo strumento. Il lavoro del TNCdF porta nel 2010 alla condivisione, in sede di Conferenza Stato-Regioni, della Carta Nazionale dei Contratti di Fiume e nel 2015 alla creazione di un gruppo di lavoro coordinato dal Ministero della transizione ecologica (MiTE), che con il supporto dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) produce un documento recante "Definizione e Requisiti qualitativi di base dei Contratti di Fiume" (12 marzo 2015) che rappresenta il riferimento metodologico per i CdF italiani

I Contratti di Fiume hanno trovato anche un riconoscimento giuridico, sono, infatti, inseriti nel Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n. 152, il cosiddetto "Codice dell'Ambiente" a seguito della modifica apportata dalla Legge 28 dicembre 2015, n. 221. I Contratti di Fiume, si legge nell'articolo, «concorrono alla definizione e all'attuazione degli strumenti di pianificazione di distretto a scala di bacino e sotto-bacino idrografico, quali strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la

tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale di tali aree». L'art. 68 bis delinea alcune importanti indicazioni per la governance dei bacini idrografici, quali la natura volontaristica dello strumento, la sua declinazione nell'ambito della "programmazione strategica e negoziata", la valorizzazione dei territori fluviali e lo sviluppo locale partecipato.

Considerata la notevole diffusione dei CdF sul territorio nazionale, il MiTE ha proceduto all'istituzione di un Osservatorio Nazionale dei Contratti di Fiume (ONCdF) (di cui al Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 08 marzo 2018, n. 77), allo scopo di monitorarne la diffusione, contribuendo a mettere in connessione le varie esperienze e svolgere funzioni di indirizzo e coordinamento per l'armonizzazione della loro applicazione a scala nazionale.

L'Osservatorio è costituito da un Comitato di indirizzo (rappresentanti di MiTE, di ISPRA, di alcune Autorità di bacino distrettuale e Regioni, di associazioni maggiormente coinvolte nei CdF), dalla Consulta delle Istituzioni (costituita da referenti regionali formalmente designati, dai Segretari delle Autorità di bacino distrettuale o da loro delegati designati, da rappresentanti di ISPRA e dell'ANCI) e da un Gruppo di Lavoro Tecnico-Operativo. L'ONCdF svolge azioni di formazione, affiancamento e comunicazione sul tema e si avvale di una Piattaforma Nazionale dei Contratti di Fiume (PNCdF) al fine di garantire un sempre maggiore monitoraggio dei processi, oltre ad un continuo scambio di buone pratiche e informazioni sul tema.

Ad oggi si registrano almeno 200² processi di CdF in fase di attivazione o già attivati. Il 95% delle Regioni e Province Autonome italiane ha adottato delibere o altri atti aventi ad oggetto i CdF e circa 30 CdF sono giunti alla sottoscrizione del formale atto d'impegno (prevalentemente nella forma di accordo di programmazione negoziata, ai sensi della L. n. 662/96), con conseguente avvio dell'attuazione dei rispettivi programmi d'azione. I CdF trovano inoltre, riferimento in tutti i piani di gestione distrettuali, in quanto strumenti utili ad una più efficiente ed efficace attuazione degli obiettivi di buona qualità ambientale e di sicurezza previsti a livello comunitario dalla direttiva quadro «acque» (2000/60/CE), e dalle direttive «alluvioni» (2007/60/CE) e «habitat» (92/43/CEE).

Il Contratti di Fiume rappresenta una buona pratica capace di contestualizzare in ambito locale le politiche pubbliche attraverso una gestione partecipata ed integrata delle risorse idriche, con un approccio "dal basso" e il coinvolgimento diretto dei portatori di interesse che ne diventano partner attivi.

Nell'ambito del recepimento delle direttive unionali sul "Pacchetto economia circolare", il Ministero ha garantito la partecipazione al pubblico (stakeholder) mediante la pubblicazione dei documenti preparatori e delle osservazioni presentate al riguardo. A tal fine è stata aperta un'apposita casella di posta elettronica per la ricezione dei contributi ed è stato fissato anche un termine entro il quale farli pervenire.

Il Ministero, inoltre, ha organizzato nel 2018 gli Stati generali dei Consorzi, un'iniziativa volta ad avviare un processo di elaborazione strategico-programmatico, aperto e partecipato

² Dato in fase di popolamento da parte dell'Osservatorio Nazionale dei Contratti di Fiume di cui al D.M. 77/2018, in collaborazione con le Autorità di bacino distrettuale, le Regioni e le Province Autonome.

con gli stakeholders, al fine di definire un modello adeguato della gestione del rifiuto/risorsa in un'ottica di economia circolare. Il lavoro si è reso necessario per la revisione normativa in merito ai sistemi di gestione dei rifiuti.

ARTICOLO 9

XXVIII. Elencare le misure legislative, regolamentari, e di altra natura, poste in essere per dare attuazione all'articolo 9

(a) Con riferimento al paragrafo 1, misure per assicurare che: (i) qualsiasi persona che consideri che la propria richiesta di informazioni non sia stata gestita in accordo con quanto previsto dall'art. 4 della Convenzione possa fare ricorso; (ii) che la procedura sia rapida e gratuita; che la decisione finale sia vincolante per l'autorità pubblica e il rifiuto sia motivato in forma scritta

La legislazione nazionale è intervenuta per disciplinare la materia con le seguenti misure legislative:

- **L. 241/1990** (artt.22-28): detta la disciplina generale per l'accesso ai documenti amministrativi prevedendo, nell'articolo 25, le modalità di esercizio del diritto di accesso ed di eventuali ricorsi. Il predetto articolo prevede che, in caso di diniego dell'accesso, espresso o tacito, il richiedente possa presentare ricorso in sede giurisdizionale, al Tribunale Amministrativo Regionale competente, ovvero chiedere il riesame in sede amministrativa della Determinazione (procedura di riesame), rispettivamente alla Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri per gli atti delle Amministrazioni centrali e periferiche dello Stato, e al Difensore civico competente territorialmente per gli atti delle Amministrazioni locali (comunali, provinciali e regionali). Nella procedura di riesame, l'interessato può ricorrere, in caso di inerzia del responsabile del procedimento, al "potere sostitutivo" attribuito al Direttore Generale o, in sua vece, al Direttore incaricato dell'ufficio competente (L.35/2012 - disposizioni urgenti in materia di semplificazione e di sviluppo).
- **D.Lgs. 104/2010 (art. 116)**: disciplina il ricorso in sede giurisdizionale contro le determinazioni e contro il silenzio sulle istanze di accesso ai documenti amministrativi. Si tratta di un rito speciale, con termini per ricorrere dimezzati (30 giorni), la facoltà del ricorrente di agire in giudizio senza difensore, lo svolgimento del processo con rito camerale. Avverso la decisione del TAR è proponibile appello al Consiglio di Stato (secondo grado di giudizio) entro i successivi trenta giorni. Se il procedimento si conclude in modo favorevole, il TAR o il Consiglio di Stato dispone direttamente l'accesso all'informazione, con sentenza vincolante.
- **D.Lgs. 195/2005**: disciplina il diritto di accesso all'informazione ambientale detenuta dalle Autorità pubbliche, per garantire che tale informazione venga messa a disposizione di chiunque ne faccia richiesta e venga diffusa in forme e formati facilmente consultabili. L'art.7 del decreto disciplina la tutela del diritto di accesso, prevedendo la possibilità del richiedente di agire contro le determinazioni dell'autorità pubblica entro i termini e con le modalità sopra indicate (ricorso in sede giurisdizionale e riesame delle determinazioni al Difensore civico e alla Commissione per l'accesso).

- **D.Lgs. 152/2006:** il Testo Unico ambientale disciplina il “diritto di accesso alle informazioni ambientali e di partecipazione a scopo collaborativo”, prevedendo all’art.3 *sexies* che chiunque, senza essere tenuto a dimostrare la sussistenza di un interesse giuridicamente vincolante, possa accedere alle informazioni relative allo stato dell’ambiente e del paesaggio nel territorio nazionale. accedere alle informazioni relative allo stato dell’ambiente e del paesaggio nel territorio nazionale.
- **D.Lgs. 33/2013:** all’articolo 5 è prevista la possibilità per il richiedente di agire contro le determinazioni dell’autorità pubblica entro i termini e le modalità disciplinate dalla norma (riesame del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, ricorso al Difensore civico, ricorso in sede giurisdizionale).

(b) Misure per assicurare che, nel quadro della legislazione nazionale, il pubblico interessato, che soddisfa i criteri posti nel paragrafo 2 della Convenzione, abbia accesso a procedure di ricorso per opporsi a decisioni, atti o omissioni concernenti quanto previsto dall’articolo 6 della Convenzione

Il sistema legislativo italiano consente al “pubblico interessato”, comprese le Organizzazioni non governative che promuovono la tutela dell’ambiente, di partecipare al processo decisionale, così che l’adottanda decisione tenga dovuto conto di tali interessi. Infatti, una decisione è considerata illegittima anche nel caso in cui violi le norme che regolano l’esercizio del potere discrezionale della Pubblica Amministrazione, incluse quelle relative alla consultazione degli interessati. Avverso la decisione ritenuta illegittima, è possibile proporre ricorso amministrativo (D.P.R. 1199/1971 “Semplificazione dei procedimenti in materia di ricorsi amministrativi”). È proponibile anche il ricorso giurisdizionale, ai sensi della legge TAR 1034/71 e del citato D.Lgs. 104/2010.

Si segnala che i principi della Convenzione sono contenuti nelle generali regole di partecipazione al procedimento amministrativo previste dalla L. 241/1990 e successive modifiche, e attuati nelle previsioni che disciplinano la partecipazione a specifici procedimenti ambientali, quali le procedure di VIA, VAS, AIA.

Il D.Lgs. 152/2006 (Testo Unico ambientale) sancisce che **avverso le decisioni, gli atti o le omissioni** soggetti alle disposizioni in merito alla partecipazione del pubblico **in tema di VIA**, è sempre ammesso il ricorso secondo le norme generali in materia di impugnazione degli atti amministrativi illegittimi.

Importanti atti di politica relativa a clima ed energia sono stati sottoposti a VAS negli anni 2018-2021, ovvero il Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC) ed il Piano Nazionale Integrato per l’Energia e il Clima (PNIEC) (si veda il para XX)

Avverso il decreto di compatibilità ambientale di un progetto soggetto a VIA, può essere proposto ricorso al TAR territorialmente competente, o al Presidente della Repubblica. Inoltre, l’art.3-*sexies* del D.Lgs 152/2006 prevede che nel caso di piani o programmi da elaborare a norma delle disposizioni di cui all’allegato 1 della Direttiva 2003/35/CE, l’Autorità competente all’elaborazione e all’approvazione dei predetti piani o programmi, deve assicurare la partecipazione del pubblico nel procedimento attraverso la presentazione

di osservazioni o pareri, di cui l'Autorità procedente deve tenere adeguatamente conto nell'adozione del piano o programma.

(c) Con riferimento al paragrafo 3, misure per assicurare che il pubblico abbia accesso a procedure amministrative o giurisdizionali avverso atti o omissioni di persone private o pubbliche autorità che contrastano quanto previsto dalla legislazione nazionale in campo ambientale

Ciascun individuo o gruppo di individui può ricorrere in giudizio contro una decisione o omissione dell'autorità pubblica che leda un proprio diritto o interesse legittimo. Inoltre, la L. 349/1986 attribuisce alle **associazioni di protezione ambientale**, riconosciute dal Ministero della transizione ecologica secondo i criteri fissati dall'art.13 della stessa legge, la legittimazione a ricorrere in sede di giurisdizione amministrativa per l'annullamento di atti amministrativi pregiudizievoli per l'ambiente e ad intervenire nei giudizi per danno ambientale. È indubbio che la giurisprudenza consolidata riconosce anche la legittimazione e l'interesse ad agire alle associazioni di protezione ambientale non riconosciute ai sensi dell'art.13 della citata legge, in base a criteri fondati sull'effettivo e non occasionale impegno a favore della tutela dell'ambiente, come compito istituzionale dell'associazione.

Norme specifiche vigono per il **risarcimento del danno ambientale**. Il D.Lgs. 152/2006, e successive modifiche, riconosce al Ministero dell'Ambiente, la titolarità dell'azione di risarcimento del danno ambientale. Gli enti territoriali, persone fisiche o giuridiche, e le associazioni di protezione ambientale, sono riconosciuti titolari dell'interesse a presentare al Ministro dell'Ambiente, tramite le Prefetture, denunce e osservazioni, corredate da documenti e informazioni, concernenti casi di danno ambientale, al fine di richiedere l'intervento dello Stato a tutela dell'ambiente (art.309 D.Lgs152/2006). Il successivo art.310 ammette la legittimazione di tali soggetti a ricorrere per l'annullamento di atti e provvedimenti adottati in violazione delle disposizioni in tema di precauzione, di prevenzione o di contenimento del danno ambientale.

All'ISPRA, alle Agenzie Regionali per la Protezione dell'Ambiente, alle Autorità di pubblica sicurezza (Polizia, Corpo Forestale, Carabinieri per l'Ambiente, Guardia di Finanza), è attribuito il compito di effettuare controlli attraverso le ispezioni, al fine di verificare eventuali violazioni delle norme ambientali o delle autorizzazioni rilasciate. In caso di violazioni, viene avviato il procedimento sanzionatorio, con irrogazione di sanzione, di natura amministrativa (multa, sospensione dell'autorizzazione) o penale. Infine, con ordinanza di un'Autorità Pubblica, il Sindaco o il Ministro dell'Ambiente, possono essere adottate misure di salvaguardia e misure preventive, quali la sospensione dell'attività, la chiusura dell'impianto, la confisca.

(d) In relazione al paragrafo 4, misure volte ad assicurare che le procedure di cui ai paragrafi 1-3 offrano rimedi adeguati e efficaci

In relazione al paragrafo 4, si evidenzia la natura pubblica delle sentenze, che si realizza mediante il deposito in cancelleria o la pubblicazione nel sito istituzionale del Tribunale.

(e) Con riferimento al paragrafo 5, misure che assicurano che le informazioni sull'accesso al ricorso amministrativo e giurisdizionale vengano fornite al pubblico

Il D.Lgs. 195/2005, prevede che nei casi di totale o parziale rifiuto del diritto di accesso, l'Autorità pubblica debba informare il richiedente delle procedure previste avverso la decisione.

XXIX. Ostacoli incontrati nell'attuazione dell'articolo 9

L'accesso alla giustizia in Italia è garantito, secondo i criteri indicati dal legislatore e dalla giurisprudenza. Per quanto concerne atti/omissioni dei privati che violano la normativa ambientale, il meccanismo delle ispezioni è articolato, prevedendo il coinvolgimento nel procedimento di diverse Autorità pubbliche.

XXX. Ulteriori informazioni sull'applicazione pratica sulle disposizioni sull'accesso alla giustizia con riguardo all'art.9

Valutazione delle barriere finanziarie

L'Articolo 24 della Costituzione statuisce che "Tutti possono agire in giudizio per la tutela dei propri diritti e interessi legittimi. La difesa è diritto inviolabile in ogni stato e grado del procedimento. Sono assicurati ai non abbienti, con appositi istituti, i mezzi per agire e difendersi davanti ad ogni giurisdizione".

Il gratuito patrocinio, concesso nei procedimenti penali e nelle controversie di lavoro, è stato esteso ai procedimenti civili e amministrativi dal D.P.R. 115/2002 "Testo unico in materia di spese di giustizia".

L'art.119 del predetto Decreto **estende il diritto al gratuito patrocinio anche a enti o associazioni che non perseguono scopi di lucro e non esercitano attività economica (criteri che devono concorrere) e nel rispetto delle condizioni per l'ammissione al patrocinio previste dall'art.76 e dei limiti di reddito imponibile fissati dal citato Decreto.**

Si indicano di seguito i principali costi da sostenere per accedere alla giustizia in materia ambientale, oltre agli onorari per avvocati e per i periti (presenza eventuale nel giudizio).

Il primo luogo, la tassa per l'avvio del procedimento giudiziario *Contributo Unificato di iscrizione a ruolo*, il cui importo è stabilito dall'art. 13 del citato D.P.R. 115/2002: tassa da pagare nuovamente in caso di presentazione di motivi aggiunti e in caso di appello. Anche le associazioni di protezione ambientale devono pagare questa tassa, in considerazione del fatto che gli stessi Enti possono far ricorso al patrocinio a spese dello Stato, in presenza dei requisiti di legge.

E' dovuto il pagamento del contributo unificato per i ricorsi proposti davanti al Tribunale amministrativo e al Consiglio di Stato, ex art.13, comma 6 bis, T.U. spese di giustizia. Il sistema normativo limita il trattamento di favore fiscale ad un ambito circoscritto, anche in funzione deflattiva del contenzioso. L'art.8 del D.P.R 115/2002 prevede che agli oneri delle spese di giustizia provveda la parte che è chiamata ad anticiparle per legge; qualora la parte sia ammessa al gratuito patrocinio, l'anticipazione avviene da parte dell'erario. In sostanza la regola generale prevede l'anticipazione delle spese da parte dei soggetti che chiedono accesso alla giustizia, ripetibili nei confronti della parte soccombente, in caso di vittoria.

A conclusione del processo, il D.Lgs. 104/2010, estendendo al processo amministrativo le regole del processo civile relative alla parte soccombente, ha previsto che la parte

soccombente nel giudizio debba sopportare le spese di giudizio dell'altra parte, nell'ammontare stabilito dal giudice. Il giudice può anche ordinare *di ufficio* che la parte soccombente nel giudizio corrisponda alla controparte vittoriosa una somma che non ecceda il doppio dell'ammontare delle spese di giudizio, in caso di giudizio temerario.

L'ordinamento italiano prevede per taluni procedimenti nella materia ambientale l'esenzione dal pagamento del contributo unificato: per esempio i ricorsi previsti dall'art.25 della legge 241/90 avverso il diniego di accesso alle informazioni di cui al D.Lgs. 195/2005 sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale (D.P.R. 115/2002, art.13, co. 6 bis. lett.a); l'azione civile di risarcimento del danno ambientale proposta nel processo penale, quando viene chiesta in tale sede solo la condanna generica del responsabile (D.P.R. 115/2002, art.12).

XXXI. Siti web rilevanti

- Associazione Nazionale Difensori Civici Italiani: www.andci.it/andci/organi
- Centri di azione giuridica di Legambiente: www.legambiente.it/legambiente/i-centri-di-azionegiuridica-di-legambiente Regione Valle D'Aosta – Gestione e tutela delle acque: http://www.regione.vda.it/territorio/pta2016/default_i.aspx
- Codacons - Coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e dei diritti degli utenti e dei consumatori: www.codacons.it/servizi.php
- Ministero della Giustizia: www.giustizia.it/giustizia/it/mg_3_7_2.wp
- Pagine dalla Giustizia amministrativa: www.giustizia-amministrativa.it
- Portale europeo della giustizia: <https://e-justice.europa.eu/home.do>

ARTICOLO 6 BIS E ALLEGATO I BIS

XXXIII. Misure legislative, regolamentari e di altro tipo che attuano le disposizioni sugli Organismi Geneticamente Modificati (OGM) in base all'art. 6 bis e all'allegato I bis

Le procedure di autorizzazione per l'emissione deliberata nell'ambiente a scopo sperimentale e per l'immissione in commercio di organismi geneticamente modificati (OGM) sono regolate a livello di Unione europea dalla **direttiva 2001/18/CE**, sull'emissione deliberata nell'ambiente di organismi geneticamente modificati, e dal **regolamento (CE) n. 1829/2003**, relativo agli alimenti e mangimi geneticamente modificati.

La direttiva 2001/18/CE è stata recepita nell'ordinamento italiano dal **decreto legislativo 8 luglio 2003, n. 224**.

Autorità nazionale competente (ANC) per l'attuazione delle disposizioni del decreto legislativo n. 224/2003 è il Ministro dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare.

L'art. 12 del decreto legislativo n. 224/2003 attribuisce all'ANC il compito di effettuare la **consultazione pubblica** e di garantire **l'accesso alle informazioni** in merito alle richieste di autorizzazione (notifiche) all'immissione in commercio e all'emissione deliberata nell'ambiente a scopo sperimentale di OGM attraverso un sito web appositamente realizzato.

Per ottemperare agli obblighi previsti dalla normativa vigente in materia di informazione e partecipazione del pubblico ai processi decisionali sugli OGM, il Ministero della transizione ecologica ha realizzato la **piattaforma web denominata *Biosafety Clearing House (BCH) italiana***. Nella BCH italiana sono state realizzate e vengono costantemente aggiornate le sezioni relative all'informazione pubblica e alla consultazione pubblica.

Nella **sezione dedicata all'informazione pubblica** vengono illustrate le procedure di autorizzazione a livello di Unione Europea e nazionale per l'emissione deliberata nell'ambiente a scopo sperimentale e per l'immissione in commercio di OGM; vengono, inoltre, resi disponibili tutti i provvedimenti di autorizzazione che sono stati rilasciati.

Nella **sezione dedicata alla consultazione pubblica** si chiarisce che per consultazione pubblica si intende la possibilità offerta a qualunque persona fisica o giuridica, istituzione, organizzazione o associazione, di formulare osservazioni o fornire informazioni in merito a ciascuna notifica per l'emissione deliberata nell'ambiente a scopo sperimentale attraverso l'apposita sezione della BCH italiana. Sono oggetto di consultazione pubblica per ciascuna notifica:

- la sintesi del fascicolo tecnico contenente le informazioni necessarie alla valutazione del rischio ambientale connesso all'emissione deliberata nell'ambiente dell'OGM;
- la valutazione del rischio ambientale;
- ogni nuova informazione sui rischi per la salute umana, animale e per l'ambiente.

Per facilitare la partecipazione alle procedure di consultazione pubblica è stata predisposta, come previsto dal decreto legislativo n. 224/2203, una **lista di consultazione** nella quale figurano i soggetti istituzionali competenti a livello centrale e locale, le associazioni di categoria, le organizzazioni non governative di protezione ambientale e di tutela del consumatore e i dipartimenti competenti delle università pubbliche italiane; i soggetti della lista vengono avvisati all'avvio di ogni consultazione pubblica. Alla lista può aggiungersi qualunque persona fisica o giuridica, istituzione, organizzazione o associazione che ne faccia richiesta: inserendo i dati richiesti nell'apposita area di registrazione si entra a far parte dei soggetti aventi diritto ad accedere ai documenti e alle informazioni riguardanti ogni nuova notifica pervenuta. I soggetti registrati possono presentare osservazioni sulla notifica durante la fase della consultazione pubblica che ha la durata di trenta giorni.

La **direttiva (UE) 2015/412**, che modifica la direttiva 2001/18/CE, prevede un meccanismo in due fasi attraverso il quale gli Stati membri possono giungere a limitare o vietare la coltivazione degli OGM sul loro territorio. Nella prima fase, durante la procedura di autorizzazione di un OGM, lo Stato membro che intende limitarne o vietarne la coltivazione, può fare richiesta, a chi ha presentato la domanda di autorizzazione alla coltivazione dell'OGM, di limitare l'ambito geografico destinato alla coltivazione dell'OGM stesso. Nella seconda fase è previsto che, dopo l'autorizzazione dell'OGM a livello di Unione Europea, nel caso in cui l'adeguamento dell'ambito geografico non sia stato assentito o non sia stato richiesto, lo Stato membro possa comunque adottare misure per limitare o vietare la coltivazione dell'OGM sulla base di motivazioni che non devono entrare in contrasto con la valutazione del rischio per l'ambiente e la salute umana effettuata durante la procedura di autorizzazione. La nuova direttiva prevede una costante

informazione del pubblico e di tutti gli operatori interessati sia nel caso dell'adeguamento dell'ambito geografico che nel caso dell'adozione di misure di limitazione o divieto della coltivazione di un OGM da parte di uno Stato membro. La direttiva (UE) 2015/412 è stata recepita nell'ordinamento italiano dal decreto legislativo 14 novembre 2016, n. 227. L'informazione del pubblico sulle misure di limitazione o divieto della coltivazione di OGM sul territorio nazionale viene assicurata mediante i siti istituzionali dei Ministeri (Ambiente, Politiche Agricole e Salute) e delle Regioni e province Autonome di Trento e Bolzano.

In applicazione di quanto disposto dal decreto 8 novembre 2017, recante il piano generale per l'attività di vigilanza sull'emissione deliberata nell'ambiente di OGM, il Ministero della transizione ecologica rende disponibile per il pubblico sul sito istituzionale (www.minambiente.it, pagina OGM e Biosicurezza) e sulla BCH italiana, il registro nazionale degli ispettori per l'attività di vigilanza sugli OGM, il programma operativo nazionale annuale con i criteri operativi per le ispezioni e le modalità di gestione delle non conformità riscontrate e, infine, un rapporto annuale con una valutazione complessiva dei risultati dell'attività di vigilanza, sulla base dei resoconti predisposti dalle Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano per le ispezioni effettuate nell'anno solare precedente.

XXXVI. Indirizzi web rilevanti per l'attuazione dell'articolo 6 bis

- Biosafety Clearing House: <http://bch.minambiente.it/index.php/it/>
- Pagina MiTE su OGM e Biosicurezza: <http://www.minambiente.it/pagina/ogm-ebiosicurezza>

XXXVII. Aggiornamento sui casi di *compliance*

E' stata sollevata da una Associazione ambientalista avanti al Comitato di *compliance* la questione dei costi onerosi che le Associazioni non profit devono sopportare per adire l'Autorità giudiziaria in materia ambientale in Italia.

Il Comitato di *Compliance* dopo ritenendo ammissibile e non irrilevante la questione sollevata (ACCC/C/2015/130 del 3.7.2015) ha proceduto con una serie di richieste di chiarimenti, documentazione e confronto diretto con le parti per pervenire alla sentenza finale in corso di emissione.

Nel nostro sistema le problematiche relative ai costi processuali in estrema sintesi si possono ricondurre a tre punti:

- il contributo unificato di iscrizione a ruolo, che costituisce una tassa da pagare per dare inizio ad un giudizio;
- le spese di soccombenza che la Parte che ha promosso una lite giudiziaria deve rifondere alla controparte, vincitrice nel giudizio;
- il riconoscimento del gratuito patrocinio solo agli enti e ai soggetti con reddito non superiore a circa 11.000 Euro.

La questione della riduzione dei costi processuali è all'esame di questo Ministero, che sta cercando coordinarsi con altre Amministrazioni competenti in materia (Ministero della Giustizia e Ministero Economia e Finanze). Si rileva che si tratta una problematica di non

facile soluzione a breve termine per i riflessi di carattere economico e per delicate questioni giuridiche implicate.